

Le Aziende agrarie della Cirenaica premiata dall'Istituto Coloniale Fascista nel 1931

MEDAGLIA D'ORO

UNIONE COLONIALE ITALO-ARABA

Le spetta il merito degno della più alta considerazione di essere la prima impresa agricola che in questa Colonia, con tenacia di propositi, sanò indirizzo tecnico e chiara concezione della importanza economico-sociale della colonizzazione demografica, abbia tentato e brillantemente raggiunto il notevole fine di vedere attuata la piccola proprietà coltivatrice su importante zona di terreno oggi completamente valorizzata. Successo che deve essere considerato non soltanto nel fatto compiuto e a sè stante, quanto e soprattutto nell'esempio perfetto di quella forma di colonizzazione che dovrà costituire un giorno la base solida della valorizzazione della Colonia.

La Medaglia d'oro assegnata all'Unione Coloniale Italo-Araba viene a premiare soprattutto la concezione ardita dell'impresa che volle offrire preziosi e pratici elementi di studio al problema della colonizzazione demografica. È inevitabile che l'avvaloramento agrario di una colonia pressochè spopolata e poco conosciuta debba assumere in un primo periodo un significato sperimentale. L'U. C. I. A. si propose appunto lo scopo di affrontare quello che ancora oggi si presenta come il più difficile e delicato problema della colonizzazione libica: il popolamento con contadini italiani attraverso la costituzione della piccola proprietà coltivatrice.

L'azione svolta dai dirigenti dell'U. C. I. A., specialmente da coloro che ne furono gli iniziatori, va giudicata alla luce di tali considerazioni. Fra coloro che per primi dedicarono energie e capitali alla nuova società va ricordato il Conte Gr. Uff. Annibale Grasselli Barni, nobile figura di pioniere, disinteressato e che sa guardare molto oltre i modesti aspetti dei problemi contingenti. Ad esso pure,

e fu opera giusta e doverosa, venne attribuita dall'Istituto Coloniale Fascista una Medaglia d'argento con la seguente motivazione:

« Consigliere fin dall'origine della Società Unione Coloniale Italo-Araba, bello esempio di ardita iniziativa colonizzatrice, ne confortò con fervido animo gli sforzi tenaci per la sua affermazione tenendo sempre viva fede, anche nei più difficili momenti dei suoi laboriosi inizi ».

Posta come finalità principale la costituzione della piccola proprietà coltivatrice, nulla potevano insegnare le tradizionali forme dell'economia agraria indigena. Si dovette quindi studiare un particolare tipo di contratto che assicurasse la collaborazione delle famiglie coloniche alla Società capitalistica e che avesse come risultato finale il sorgere della piccola proprietà; il contratto formò oggetto di speciali attenzioni anche perchè si sapeva di fare opera incompleta e teorica, che avrebbe dovuto successivamente essere adattata ai duri colpi della realtà. Il Governo stabilì una larga serie di agevolazioni per sostenere lo sforzo finanziario della Società; non poteva neppure pensarsi che un esperimento del genere, così pieno di alee, potesse essere di esclusiva spettanza di una Società privata. L'aver dovuto compiere l'esperimento al Guarscià, in un ambiente povero e aridissimo, influi non poco sulle vicende della Società; ma il Gebel non era allora pronto a ricevere l'opera dei coloni, nè la ferrovia assicurava regolari comunicazioni tra la Capitale e Barce. Nel piano finanziario della Società si era prevista una importante attività pastorale; i proventi da essa derivanti avrebbero dovuto rimborsare parzialmente la Società dei capitali investiti nelle opere di bonifica del Guarscià. Sennonché le precarie condizioni della sicurezza impedirono il favorevole svolgimento della impresa pastorale con risultati disastrosi per l'U. C. I. A. che fu costretta a svendere frettolosamente il bestiame.

Questi accenni retrospettivi sono opportuni perchè poco noti a coloro che non vissero le prime difficili fasi della Società.

Un complesso di circostanze, che non è possibile valutare qui nel dettaglio, resero parziali i risultati dell'U. C. I. A. Vi furono diverse deficienze. E fra queste l'aver voluto basare la valorizzazione sulla coltura della vite all'asciutto, quando ancora non ne era affatto dimostrata la possibilità tecnica ed economica, la non mai abbastanza deprecata discontinuità nell'opera dei servizi agrari per il rinnovamento troppo frequente dei dirigenti, la scelta poco felice delle famiglie coloniche, troppo specializzate solo nella coltura della vite e così infatuate dell'avvenire della coltura viticola da estendere in modo irragionevole gli impianti anche dove non sarebbe mai stato possibile aiutare le colture con qualche inondazione invernale, ecc. La improduttività dei vigneti all'asciutto si rivelò subito fin dal 1926

e venne a rappresentare una permanente ragione di crisi per la Società. Nè si può dire che di fronte al chiaro linguaggio dell'esperienza, si siano adottati quei provvedimenti che avrebbero potuto almeno in parte correggere la constatata improduttività della vite all'asciutto.

Nel 1930 si provvide alla divisione delle terre tra la Società e le famiglie coloniche, a seguito di un accordo molto laborioso nel quale dovette intervenire nuovamente il Governo della Colonia. La posizione dei coloni si mantiene ancora oggi molto delicata in quanto le aziende non assicurano un reddito sufficientemente elevato.

Può sembrare poco opportuno che il riconoscimento dell'Istituto Coloniale Fascista sia giunto all'U.C.I.A. proprio quando essa è costretta a fronteggiare una delicata situazione. Ma nulla vi è di strano invece nella decisione dell'Istituto Coloniale Fascista. Preziosi insegnamenti possono derivare anche dagli insuccessi o dai parziali successi. La prima fase della colonizzazione, come si è visto, assolve sempre una funzione sperimentale. L'U.C.I.A. può insegnare molte cose agli studiosi di economia agraria e dei problemi della colonizzazione; è possibile oggi, traendo profitto dalla dura esperienza della Società, consigliare forme di imprese di quasi sicura riuscita per la formazione della piccola proprietà coltivatrice. Questi insegnamenti hanno un valore assai superiore a quello che può essere stato speso dal Governo per favorire gli esperimenti dell'U.C.I.A., ed essi dovranno essere attentamente raccolti e fatti conoscere a tutti quanti possono averne interesse. Questo, a mio modo di vedere, è il compito più importante che spetta ai dirigenti dell'impresa e al Governo della Colonia. Leggere nell'esperienza del passato per affrontare meglio i problemi dell'avvenire.

A. MAUGINI

MEDAGLIA D'ARGENTO

JUNG DOTT. ALDO.

È concessionario della fattoria di Sleia di ettari 2792. L'indirizzo è volto principalmente alla coltura del mandorlo che costituisce la caratteristica dell'azienda. Già oltre 50.000 piante sono a dimora su di una superficie di ettari 250 circa.

In minore, ma sempre ragguardevole quantità, sono stati piantati gelsi ed olivi.

L'azienda è riccamente dotata di macchinari ed attrezzi. Come indirizzo integrativo, il concessionario ha iniziato l'allevamento del bestiame, opportunamente scegliendo gli elementi e seguendo criteri tecnici razionali.

Amministrativamente l'azienda è bene organizzata e dotata di vasti ordinati fabbricati.

Il Dott. Jung è uomo di rara energia e di tenaci propositi. Riuscirà certamente vittorioso, perchè non si arresta dinanzi a nessuna difficoltà.

L'azienda agraria del Dott. Aldo Jung rappresenta un esempio di valorizzazione del suolo che ricorda, nella sua fisionomia, le grandi masserie del Tavoliere delle Puglie, classica regione dell'aridocoltura italiana.

L'azienda sorge a Sleiaia, a circa 20 km. da Barce, alle falde del secondo gradino del Gebel; ha una superficie di ha. 2.700, con terreni di natura prevalentemente argillosa e sufficientemente profondi, di buona fertilità e adatti alla coltura dei grani duri.

L'attività agricola del Dott. Aldo Jung, che risale al 1927, è stata iniziata con la creazione delle condizioni minime indispensabili allo sviluppo dell'azienda, cioè con la costruzione dei fabbricati, con le opere dirette al rifornimento dell'acqua per usi domestici e per l'abbeveramento del bestiame, introdotto recentemente ed in larga misura, e con l'introduzione di attrezzi e di macchine affidate ad una scelta maestranza di conduttori.

Un minuto e dettagliato esame dei fabbricati pone prontamente in rilievo, all'occhio dell'osservatore, il concetto della praticità associata all'economia in relazione ai bisogni dell'azienda.

Sono fabbricati modesti rappresentati da più corpi di fabbrica, a piano terreno, di forma rettangolare e coperti, per la maggior parte, da lamiere metalliche.

La loro disposizione consente, nel caso se ne presentasse la necessità, di poterli ampliare facilmente, e delimitano un'ampia corte colonica. Il tutto è circoscritto da un muro di cinta.

I fabbricati veri e propri servono all'abitazione del personale dirigente, delle famiglie coloniche e del personale fisso salariato in genere; mentre le stalle per i bovini, la scuderia per i cavalli, il magazzino per la conservazione delle derrate sono rappresentati da capannoni; quelli adibiti alla conservazione delle macchine e degli attrezzi da costruzioni a portico.

Tra i fabbricati havvi anche un'officina per la riparazione delle macchine e degli attrezzi.

Altre costruzioni, caratteristiche e molto economiche, sono rappresentate dagli ovili, specie di capanne, in numero di quattro, costruite con pali di legno e coperte di paglia e terra battuta.

Le opere dirette al rifornimento dell'acqua, per le svariate necessità dell'azienda, hanno dato in un primo tempo risultati tutt'altro che incoraggianti, nonostante che il Dott. Aldo Jung si sia



Azienda all' U. C. I. A. (Guarscia).



Azienda Jung (Sleaia).



Azienda Jung (Sleiaia).



Azienda della Società Immobiliare « El Merg » (Barce).

costantemente e vivamente interessato fin dall'inizio di queste opere ed abbia fatto ricorso anche alla raddomanzia. Infatti, dietro indicazioni fornite da celebri raddomanti, e nei punti che si ritenevano più indicati per la presenza dell'acqua nel sottosuolo, fu scavato un pozzo fino a raggiungere la profondità di 120 metri, e venne eseguita una trivellazione fino alla profondità di 170 metri, sempre con esito negativo. Di fronte a questi insuccessi il Dott. Aldo Jung non si è arrestato ed ha saputo affrontare e risolvere egualmente con successo la difficoltà creata dalla mancanza dell'acqua nel sottosuolo riattando tre antiche cisterne, rinvenute in un tratto del ciglione dell'altopiano prossimo all'azienda, della capacità di 150 mc. ciascuna e nelle quali si convogliano le acque di pioggia, e costruendo successivamente altre due cisterne, con pareti in cemento armato, nella corte colonica, e della capacità suindicata, atte a ricevere l'acqua di pioggia della superficie coperta; ed una terza cisterna, fuori della corte colonica e vicino ai fabbricati, della capacità di 2.500 mc.

Quest'ultima cisterna è stata costruita al centro di una bassura che consente, per la presenza di canali in cui si convogliano le acque anche dei punti più eminenti circconvicini, il riempimento della cisterna nei periodi di pioggia.

Tutte queste opere, per la raccolta e la conservazione delle acque di pioggia, soddisfano in pieno a tutte le esigenze dell'azienda ed in tutti i periodi dell'anno.

L'azienda è poi abbondantemente fornita di macchine e di attrezzi con bando assoluto a tutti i vecchi utensili che aumentano il prezzo di costo e che non possono consentire, in un'azienda così estesa, una rapida lavorazione del suolo ed un'esecuzione razionale dei lavori in genere.

L'ordinamento economico dell'azienda è in rapporto alle possibilità che offre l'ambiente e presenta una combinazione colturale che si riassume nella coltura granaria e in poche specie arboree, tra le più indicate per la Colonia, accanto alle quali trova largo posto l'allevamento del bestiame.

La coltura granaria, che per ora si pratica sulla superficie di circa ha. 800, è a rotazione terziata di maggese nudo e lavorato, seguito da due anni di grano, come si fa nelle regioni subaride del Mezzogiorno d'Italia.

La coltura del grano, come le rimanenti colture praticate nell'azienda, s'inizia a sufficiente distanza di tempo dal dissodamento della steppa, dissodamento che si fa, sempre con mezzi meccanici, alla fine dell'estate. I cespugli divelti si lasciano essiccare e vengono abbruciati al momento opportuno, ed il terreno lavorato si lascia esposto, fino all'autunno dell'anno successivo, all'azione degli agenti

atmosferici, favorendo così la penetrazione dell'acqua, l'aereazione del suolo e tutti quei processi di ossidazione che tornano tanto utili alla nutrizione ed allo sviluppo delle piante.

La semina, che si fa a righe e dopo le prime piogge autunnali, è seguita in primavera da una scerbatura a mano e da rincalzature con appropriati mezzi meccanici, operazioni importantissime in un luogo arido perchè liberano il terreno dalla vegetazione spontanea che disputa al grano quella umidità di cui il terreno è tanto scarso, specie quando è occupato da grano di ristoppio.

La varietà preferita dal Dott. Aldo Jung è il *Bidi-Tucci*, un grano duro che per ora nella sua azienda si è manifestato assai resistente alla carie, al carbone, all'allettamento ed alla sgranatura, dimostrandosi ancora buono all'accestimento, e con il pregio di essere precoce; qualità quest'ultima che costituisce un caposaldo della granicoltura dei paesi caldi.

Al ristoppio del grano segue il maggese nudo con lavorazioni che valgono a favorire la penetrazione dell'acqua nel terreno e a impedirne il disperdimento, la conservazione e l'utilizzazione.

Per quanto si riferisce alle colture arboree, esse sono rappresentate da quelle dell'olivo e del mandorlo.

La coltura dell'olivo è localizzata su tutta la superficie a terzeria di 800 ha., a filari equidistanti metri 200 e con una distanza, tra pianta e pianta, di metri 20.

Quella del mandorlo invece è specializzata e occupa una superficie di ha. 500.

Il Dott. Aldo Jung, allo scopo di evitare le fallanze che potevano derivare dalla pratica del trapianto, ha eseguito l'impianto del mandorleto seminando direttamente a dimora i noccioli, in numero di tre, in corrispondenza dello scasso precedentemente eseguito per ogni pianta e lasciando, nell'anno seguente, solo la pianta che si presentava nelle migliori condizioni e che poi fu innestata a spacco. In questo modo si sono potuti evitare quegli inconvenienti che sarebbero potuti derivare dall'innesto a gemma, durante il periodo vegetativo, con l'impiego di marze che impiegano parecchi giorni per giungere dall'Italia.

L'impianto, sia dell'oliveto che del mandorleto, ha dato buoni risultati e le piante, assistite con diligenza, si presentano in ottime condizioni di vegetazione.

La rimanente superficie dell'azienda, per ora, è sottoposta al regime del pascolo e subirà in seguito una certa restrizione per allargare le colture preesistenti e con l'introduzione di coltivazione dell'uve da passire.

Il bestiame, che trasforma la produzione foraggera in prodotti animali con esigui investimenti di capitali per ricoveri, stalle, ecc.

è tenuto a sistema semi-brado ed è rappresentato per ora da oltre 1.000 ovini, divisi in tre greggi, da 220 vacche indigene, 4 vacche Modicane e 3 tori Modicani, 6 vacche Svitto-Sarde e 2 tori, di perfetta conformazione, pure Svitto-Sardi.

Gli ovini e le vacche di razza locale, in via di selezione, ed il bestiame prescelto dal Dott. Aldo Jung, tra le razze bovine italiane consentiranno di realizzare buoni risultati, perchè l'introduzione di razze adatte per paesi caldi, che richiedono scarsi investimenti fondiari e minime spese di esercizio, la trasformazione sul posto dei foraggi in prodotti animali e il sistema di allevamento indicato, rappresentano senza dubbio la base essenziale per la risoluzione del problema zootecnico della Cirenaica.

Il Dott. Aldo Jung si propone di studiare il comportamento delle razze introdotte nella sua azienda e dei meticci che avranno luogo dall'incrocio della vacca locale con i tori Modicani e Svitto-Sardi, e di dare incremento a quegli allevamenti che si mostreranno più adatti e proficui a trasformare sul posto i foraggi in prodotti animali.

Per quanto si riferisce ai rapporti che intercorrono tra impresa e mano d'opera essi si riassumono, per ora, nella conduzione diretta, perchè il Dott. Aldo Jung pensa, dato l'ambiente in cui svolge la sua attività, che si potrà passare ad altre forme di associazione del capitale e lavoro, con famiglie coloniche metropolitane, solo quando l'azienda avrà raggiunto un assetto economico che assicuri le condizioni indispensabili di vita.

L'azienda del Dott. Aldo Jung, che trova un'efficace collaborazione nell'agronomo Sig. Croce, stipendiato e cointeressato ai risultati dell'impresa, rivela nel suo complesso ordinamento una tecnica accorta che può servire di esempio a quanti vorranno cimentarsi contro ostacoli naturali, che non possono essere superati se non da uomini che sappiano rendersi conto della situazione che debbono affrontare.

L. GADDINI

SOCIETÀ IMMOBILIARE « EL MERG ».

Ha una media concessione (ettari 350) nella piana di Barce. Ha organizzata l'azienda con encomiabile celerità e con la più sagace oculteza. La fattoria è esemplare per la zona di Barce, e l'influenza che può generare col suo indirizzo nell'ambiente è degna di rilievo.

Le piantagioni sono state curate con tutte le regole dell'arte.

Il procuratore della Società, Comm. Cerasola, si è rivelato un vigilante amministratore, mantenendo una rigida disciplina nel controllo delle

spese di esercizio, virtù di capitale importanza per il successo economico di una azienda.

La tenuta è largamente dotata di macchinario.

Degno di particolare attenzione è l'avviamento di alcuni ettari di colture a regime irriguo, iniziativa nuova nella regione.

L'azienda Agraria della Società Immobiliare El Merg, che sorge nella conca di Barce a circa tre chilometri dal centro abitato, è formata da terreni pianeggianti, profondi, compatti e dalla colorazione rosso giallastra, propria delle terre dall'altopiano.

Alla buona composizione di questi terreni si associa un certo grado di freschezza che trae origine dalla loro speciale ubicazione e dalle piogge che, per solito, sono più frequenti che nelle zone limitrofe (media mm. 450).

L'azienda, che ha già espletato in gran parte il suo programma di avvaloramento, ha una superficie di 350 ettari; in essa l'accesso è facilitato da comodi viali, fiancheggiati da file di gelsi, che la attraversano regolarmente e in tutti i sensi.

I fabbricati, rappresentati da solide costruzioni e da comodi locali a piano terreno e riuniti in un sol corpo di forma quadrata, che delimita all'interno la corte colonica, comprendono: l'abitazione per il direttore e per cinque famiglie; una stalla per bovini, bene arieggiata e capace di 50 capi e provvista di mangiatoie razionali e speciali abbeveratoi, nella quale attualmente sono ricoverati alcuni bovini di razza maremmana, impiegati con profitto nel pesante lavoro di trasformazione fondiaria e che saranno sostituiti, prossimamente, con altri bovini a prevalente attitudine alla produzione della carne e del latte; una scuderia, nella quale trovano posto parecchi equini tra cui principalmente cavalli berberi adatti per svariati lavori, ed altri locali adibiti alla conservazione delle macchine, degli attrezzi, delle derrate ecc. e per bigattiera dove il Comm. Cerasola, direttore-proprietario dell'azienda, nonostante che i gelsi siano già in grado di produrre la foglia per l'industria bacologica, farà eseguire i primi allevamenti, allorchè il mercato potrà quotare i bozzoli a prezzi sufficientemente remuneratori.

Un'altra costruzione degna di particolare riguardo, specialmente in una azienda come quella diretta dal Comm. Cerasola, in cui si praticano anche colture ortofrutticole, è una concimaia a maceratoio, che riassume molti benefici, soprattutto per dette colture che richiedono, facilmente disponibile, letame maturo e deiezioni liquide.

L'ordinamento economico dell'azienda ha una combinazione colturale introdotta con sapiente discernimento, sia per intensità che per varietà e atta a consentire, in relazione alle possibilità che offre

l'ambiente, quei vantaggi e quelle composizioni che caratterizzano le produzioni agrarie abbastanza variate.

Le colture legnose praticate nell'azienda consistono: in un oliveto a coltura specializzata e della superficie di 10 ettari; in un mandorleto di 40 ettari e in un vigneto specializzato di Zibibbo che, come è noto, produce uva per il consumo diretto, sia fresca che secca, e della superficie di 5 ettari.

L'impianto di queste colture è stato eseguito razionalmente con piante che ora si presentano in ottime condizioni di vegetazione.

Per l'impianto del vigneto furono impiegate barbatelle di *Rupes- tris du Lot* che vennero innestate all'inglese con ottimi risultati. In complesso il vigneto dimostra che lo Zibibbo nella piana di Barce trova condizioni favorevoli per il suo sviluppo e per la sua fruttificazione e che il sistema di potatura corta (alberello), alla quale il Comm. Cerasola sottopone il vigneto, contribuisce ad attenuare il difetto della colatura, alla quale va soggetto facilmente il vitigno.

Havvi poi un impianto irriguo della superficie di tre ettari, con canali in cemento che traggono l'acqua per l'irrigazione da un pozzo costruito nel centro della corte colonica e capace di fornire, nelle 24 ore, circa 250 mc. d'acqua che viene sollevata per mezzo di una elettropompa installata a 25 metri di profondità.

In questo impianto trovano posto alcuni vivai di viti americane, di olivi e di mandorli e colture ortofrutticole per la maggior parte della superficie.

Le colture ortive, che già alimentano in gran parte il mercato di Barce, sono rappresentate principalmente da cocomeri, peperoni, cipolle, cavoli cappucci e cavolfiori; quelle da frutto principalmente del pesco, sottoposto ad una potatura armonica e regolare e che dà i più lusinghieri affidamenti per una coltura più vasta.

La rimanente superficie dell'azienda è sottoposta per ora alla coltura granaria a rotazione terziata di maggese nudo e lavorato con le modalità indicate per l'azienda Jung. Le varietà di grano che si coltivano di preferenza sono il S. Martinara e il Bidi-Tucci, due grani duri che si stanno affermando per la loro adattabilità all'ambiente e per la loro produttività che ha raggiunto quest'anno, in media, 9 quintali per ettaro.

L'azienda è condotta in economia e rappresenta un ammirevole esempio di colonizzazione nella zona di Barce.

Il Comm. Cerasola, vera fibra di agricoltore, ha saputo far sorgere un tipo di azienda che nel suo complesso ordinamento risponde alle esigenze ambientali ed il cui reddito avvenire potrà compensare adeguatamente gli sforzi compiuti.

L. GADDINI

Problemi di agricoltura tropicale all'Istituto Internazionale di Agricoltura di Roma

Nello scorso Novembre si riunì a Roma l'Ufficio della Commissione di Agricoltura dei paesi tropicali e subtropicali della Commissione Internazionale Scientifica Agricola dell'Istituto Internazionale di Roma.

Sul primo argomento dell'ordine del giorno, « Metodi di sviluppo dell'agricoltura degli indigeni », riferì il sottoscritto, riassumendo il rapporto già presentato. Nell'attuale periodo di grave depressione economica mondiale il problema relativo ai metodi di sviluppo dell'economia agraria degli indigeni presenta un grande interesse. Poichè è difficile prevedere su quali posizioni dovrà stabilirsi un programma di ricostruzione dell'economia dei paesi tropicali, a crisi ultimata, conviene cercare di vedere fino da oggi quale parte potrà spettare agli indigeni nel futuro assetto dell'agricoltura di quei paesi. Non v'è dubbio che la colonizzazione europea si porrà sotto luci nuove, e che la posizione rispettiva delle due forme di avvaloramento, colonizzazione e agricoltura indigena si presenterà suscettibile di notevoli variazioni nell'avvenire. Di tutti questi, che sono aspetti nuovi del problema coloniale, i Governi dovranno tempestivamente preoccuparsi.

Il rapporto del sottoscritto dette luogo ad una discussione vasta ed interessante. Sir Wyndham Dunstan, dopo avere esposto le caratteristiche principali dell'opera svolta dall'Inghilterra nelle sue diverse colonie per lo sviluppo dell'agricoltura indigena, propose alla Commissione di inviare a tutti i Governi aderenti all'Istituto Internazionale di Agricoltura copia del rapporto del sottoscritto, pregando i Governi di volere inviare all'Istituto tutte le nuove documentazioni relative all'importante problema. Mi è gradito esprimere pubblicamente la mia riconoscenza a Sir Wyndham Dunstan per il lusinghiero giudizio che ha voluto pronunciare sul mio rapporto.

Sull'importante questione il Prof. Leplae intrattenne i convenuti per comunicare alcuni nuovi tentativi che si stanno compiendo nel Congo Belga allo scopo di favorire il superamento della crisi economica. Il Belgio, com'è noto, si giova largamente nella sua colonia del principio della obbligatorietà del lavoro a completo

profitto degli indigeni; i vari metodi illustrati dal Prof. Leplae sono tutti basati su tale principio e sul fatto che lo Stato si impegna formalmente ad acquistare le materie prime prodotte dalle imprese dei nativi.

Il Prof. Leplae fece una breve esposizione dei vari sistemi in via di applicazione nel Congo Belga.

Il primo sistema prevede la stipulazione di uno speciale contratto fra il Governo e un villaggio indigeno, per la fornitura di un certo quantitativo di prodotti che il Governo acquista. Con questo contratto tutti gli indigeni della comunità sono obbligati al lavoro, anche se non condividono l'atteggiamento dei loro capi.

Un altro metodo che si vorrebbe diffondere nel Ruanda Urundi, dove gli indigeni sono poverissimi e si limitano ad allevare del bestiame, consiste nell'imporre agli indigeni la coltivazione del caffè, che dà favorevoli risultati nella regione. Questo metodo non potrà applicarsi però senza il preventivo consenso della Commissione dei mandati.

Un terzo sistema è quello che tende a creare delle piantagioni indigene di ricche colture industriali, caucciù e caffè specialmente. La Società provvede alla creazione dello stabilimento industriale e alla distribuzione delle piantine da caucciù e di caffè che gli indigeni sono obbligati a coltivare. Essi partecipano ai risultati delle piantagioni sotto il controllo dello Stato. Uno degli inconvenienti di questo metodo è rappresentato dal fatto che gli indigeni devono attendere tre-quattro anni prima di avere un prodotto.

Un altro metodo è il seguente. Una società riceve un terreno che intende coltivare a caffè. Essa fa le piantagioni dirette giovandosi di mano d'opera indigena salariata; e dopo qualche anno comincia a dar lotti di terreno agli stessi indigeni perchè producano tabacco e caffè che la stessa società acquista e lavora nei propri stabilimenti. L'indigeno, in questo caso, inizia la sua opera come salariato e diventa successivamente coltivatore per conto proprio.

Un intesessante forma di utilizzazione delle colture di cacao è presentemente in studio. Coi prezzi attuali non conviene raccogliere il cacao con mano d'opera salariata. Si sta studiando per questo la maniera di mettere le colture a disposizione degli indigeni della regione perchè provvedano alle operazioni di raccolta come se si trattasse di piante spontanee. Naturalmente la società paga ad un determinato prezzo il prodotto all'atto della sua consegna allo stabilimento.

Un altro esperimento, forse più ardito di tutti i precedenti, è quello che tende alla creazione di una agricoltura indigena mediante somme anticipate dallo Stato ai villaggi. I prodotti ottenuti verrebbero messi in vendita direttamente dallo Stato, il quale penserebbe

poi a rimborsare agli indigeni tutto il di più rispetto alle somme loro corrisposte. Inutile dire che questi tentativi richiedono un enorme impiego di capitali da parte dello Stato.

Il prof. Leplae, a conclusione della sua esposizione, insistette sul carattere sperimentale dei contratti passati in rassegna. Fra qualche anno sarà possibile giudicarli in base ai risultati dell'esperienza. Il Congo Belga intende seguire da vicino e studiare i possibili rimedi dell'attuale grave crisi economica che colpisce i paesi tropicali in forme ancora più preoccupanti di quelle dei paesi temperati.

Il secondo argomento dell'ordine del giorno si riferiva alla coltura degli alberi della china. Relatore il Prof. Leplae. La difficoltà maggiore per una conveniente estensione della profilassi chininica alla popolazioni indigene è rappresentata oggigiorno dall'alto costo del chinino. Nel Congo Belga già da molti anni si provvede alla introduzione di numerose specie del genere *Cinchona* e precisamente della *Cinchona ledgeriana*, *C. succirubra*, *C. calisaya*, *C. robusta*, *C. lancifolia*, *C. josephiana*, *C. schuhkraft*, *C. pitayensis*, nonchè di ibridi, *Ledgeriana succirubra* e di *Calisaya ledgeriana*.

L'Amministrazione belga segue molto da vicino i risultati dell'acclimatazione delle varie specie. Poichè vi sono forti differenze nella ricchezza in alcaloidi fra esemplare ed esemplare, si presentò indispensabile una selezione metodica, basata appunto sulla diversa ricchezza dei vari individui. La *Cinchona succirubra* vegeta bene presso che in tutta la colonia, anche nelle zone a scarsa altitudine, mentre la *Cinchona ledgeriana*, dimostra di prosperare solo al disopra di 600-800 m. di altitudine od appare di coltivazione più difficile. Le analisi delle cortecce delle due specie sopra ricordate, dimostrano che mentre la *ledgeriana* è più ricca di chinino, la *succirubra* invece possiede una minore quantità di chinina, ma percentuali assai più forti di alcaloidi secondari (chinidina, cinchonina, cincholidina, ecc.). Il quantitativo totale di alcaloidi è nella *succirubra* non inferiore e qualche volta superiore al quantitativo totale di alcaloidi della *ledgeriana*. Stando così le cose si presenta ora il problema di scegliere l'indirizzo da seguire per passare ad una fase pratica di lavoro. Dal punto di vista agricolo la *Cinchona succirubra* è quella che dovrebbe essere diffusa. Ma sorge il problema che è di natura strettamente medica: potrà utilizzarsi la corteccia della *succirubra*, con gli stessi effetti benefici della corteccia di *ledgeriana*? Se così fosse potrebbe provvedersi alla graduale diffusione della *Cinchona succirubra* nei villaggi indigeni in modo da ottenere pressochè gratuitamente tutto il materiale necessario per la profilassi antimalarica dei nativi.

Il Prof. Lutrario, ex Direttore Generale della Sanità Pubblica in Italia, con la sua alta autorità anche perchè presidente della

Comissione contro il paludismo, della Società delle Nazioni, riferì ampiamente sul problema posto dal Prof. Laplae. La risposta dell'illustre sanitario non poteva essere più efficace. Egli assicurò che, al lume dei più recenti studi, la possibilità di una proficua sostituzione della chinina con gli altri alcaloidi secondari appare dimostrata. Non vi sarà eventualmente che da accrescere, ma in misura assai esigua, il quantitativo da somministrare. Le cortecce della *succirubra* potranno essere consumate direttamente, dopo ridotte in polvere, o meglio sotto forma di estratti acquosi.

Il Prof. Laplae si dichiarò assai soddisfatto della risposta del Prof. Lutrario. Egli disse che nei prossimi anni sarà iniziata una vasta campagna a favore della *Cinchona succirubra* nei villaggi indigeni del Congo Belga, parallelamente allo studio della utilizzazione delle sue cortecce nella lotta contro la malaria. Ne potrà derivare un orientamento nuovo nella lotta contro il paludismo, di grande importanza per le popolazioni dei paesi caldi.

Il Prof. Bally, capo della Sezione di agricoltura tropicale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura di Roma, che da molti anni segue il problema della produzione della chinina a Giava, fece presente che è un pò strano il contrasto fra la tesi olandese che afferma esservi nel mondo una forte sovrapproduzione di chinino e quella di altre nazioni coloniali che si affaticano ad aumentarne la produzione. Egli afferma che il Kina Bureau è in grado di fornire ingenti quantitativi del prezioso alcaloide a prezzo conveniente.

Il Prof. Busse riferì sui tentativi fatti dalla Germania nell'ex Africa Orientale Tedesca, e precisamente nella Stazione di studi di Amani, per introdurre le *Cinchone*. La *C. ledgeriana* dimostrò di acclimatarsi perfettamente oltre i 1.100 e 1.200 m. di altitudine dove la piovosità si aggira intorno ai 1.700 mm. all'anno.

Questo argomento interessa da vicino, sia pure con una impostazione alquanto diversa, la Colonia Eritrea. Come è noto i tentativi fatti per introdurre le *Cinchone* nella zona delle pendici orientali, hanno dato risultati incoraggianti per quanto riguarda la *Cinchona succirubra*, la quale dimostra una forte rusticità e cresce abbastanza rapidamente. Gli esperimenti meritano di essere estesi, sia accrescendo il numero delle piante coltivate, sia studiando il comportamento della *Cinchona succirubra* a diverse altitudini; in questo senso l'Ufficio Agrario della Colonia comincia a lavorare. In vari paesi africani la *succirubra* dimostra un'ottima resistenza anche ad altitudini molto basse.

Sul N. 3 dell'ordine del giorno relativo alle piante tannifere, il Prof. Heim de Balsac presentò un suo ampio rapporto sulla opportunità di compiere delle accurate inchieste in tutti i paesi tropicali sulle diverse specie utilizzabili per la produzione di sostanze tan-

niche. Il rapporto, assai dettagliato e di grande interesse scientifico e tecnico, sarà pubblicato a cura dell'Associazione Scientifica Internazionale di Agricoltura dei paesi caldi.

Il 4° argomento dell'ordine del giorno relativo ai più recenti progressi nella coltivazione dell'*Hevea brasiliensis*, fu magistralmente trattata dal Prof. Wyndham Dunstan. Egli riassunse brevemente lo stato attuale della questione. Il metodo che dà risultati migliori, anche perchè può applicarsi subito su vasta scala, è quello dell'innesto con materiale ottenuto da piante dimostratesi molto ricche di lattice. Si riesce così ad ottenere un forte aumento nella produzione unitaria e la diminuzione del costo di produzione. Il metodo che sembra destinato ad un avvenire brillantissimo e che è tuttora in studio, è quello della ibridazione con la quale si ritiene di potere giungere alla formazione di tipi molto ricchi di lattice. Su questo argomento Sir Wyndhan Dunstan dice che è prematuro esprimere opinioni definitive. Egli formula l'augurio che l'attuale depressione dei prezzi del caucciù non abbia ad interrompere le importanti ricerche che vanno facendosi in molti paesi per lo studio di questo problema.

La Commissione si occupò di molte altre questioni relative all'attività dell'Istituto Internazionale di Agricoltura e agli studi di agricoltura tropicale e subtropicale, ai voti emessi nei Congressi Internazionali di Agricoltura Tropicale di Siviglia, di Anversa e di Parigi, e ad altri importanti problemi.

Sull'argomento posto al N. 9 dell'ordine del giorno, « Peste bovina e osteomalacia », riferì il Prof. Arnold Theiler. Si sapeva che la osteomalacia era da attribuirsi a fenomeni di carenza alimentare ma le opinioni più disparate trovavano credito. Il Prof. Theiler, con la sua nota competenza, dedicò lunghi anni di studi a queste malattie del sistema scheletrico che cagionano danni rilevanti in molti paesi tropicali. Attualmente le cause di questi disturbi sono ben note; il Prof. Theiler in una brillante sintesi, corredata di molti dati analitici, di opportuni diagrammi e da numerosissime osservazioni dirette sugli animali, dimostrò che i fenomeni che portano alla osteomalacia sono collegati alla deficienza di fosforo negli alimenti. Basta aggiungere alla razione degli alimenti ricchi di fosforo per vedere scomparire in breve la osteofagia, l'abitudine cioè del bestiame a ricercare nelle zone pascolative le ossa eventualmente esistenti. L'animale che riceve una dose appropriata di farine fosforate assume in breve uno sviluppo normale e anche nei mesi della deficienza alimentare, nel periodo siccitoso, mantiene sempre una buona costituzione scheletrica.

In una serie di brillanti ricerche il Prof. Theiler riuscì a provocare sperimentalmente la malattia. Non esistono quindi dubbi sulla

causa determinante l'osteomalacia e sui rimedi che devonsi adottare per vincerla. Il Prof. Theiler riconosce però che si ha talvolta la tendenza a definire come osteomalacia delle forme patologiche che sono invece di natura completamente diversa.

La Commissione, che si interessò vivamente all'esposizione dell'insigne patalogo, emise il voto che l'Istituto Internazionale di Agricoltura voglia sollecitare dal Bureau of National Nutrition d'Aberdeen, l'autorizzazione di pubblicare in lingua francese i risultati e le conclusioni degli studi del Prof. Theiler e dei suoi collaboratori.

Il Prof. Bisanti fece presente la opportunità di compiere, pel tramite dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, una inchiesta nei vari paesi per stabilire l'area di diffusione della osteomalacia. Si dovrebbe per questo preparare uno speciale questionario d'accordo con l'Ufficio Internazionale delle Epizozie.

Prima di terminare i lavori la Commissione decise di pregare l'Istituto Internazionale di Agricoltura perchè voglia organizzare, d'accordo col sottoscritto, la preparazione di un questionario o di un piano di inchiesta, che dovrebbe essere distribuito ai Paesi interessati, su una migliore conoscenza dell'agraria dei paesi tropicali e sub-tropicali.

Finalmente la Commissione emise il voto di vedere nuovamente convocate il suo Ufficio nella prossima primavera per trattare numerose questioni e soprattutto un argomento di grandissima attualità: i rimedi cioè escogitati dai vari paesi coloniali per fronteggiare gli effetti della crisi economica internazionale. A tale importante scambio di vedute sarà opportuno far partecipare gli alti funzionari che si occupano, presso i vari Ministeri e Governi, dei problemi di agricoltura tropicale.

A. MAUGINI

Il primo esperimento di coltura di tabacco nel centro agrario di Alessandra (Regione del Giuba)

Tra i primi esperimenti eseguiti nel Centro Agrario Governativo di Alessandra sulla coltivazione di piante per le quali, almeno dal lato tecnico, si poteva sperare in una favorevole riuscita, il tabacco senza dubbio, superando anche le prime previsioni realmente poco soddisfacenti, è riuscito poi, durante il progressivo svolgersi del suo ciclo vegetativo, ad attirare seriamente l'attenzione sui risultati sempre più palesi di una superba vegetazione.

Fu appunto uno dei primi esperimenti che a S. E. Guido Corni, l'allora Governatore della Colonia, stava realmente molto a cuore e che volle venisse tentato non appena la sistemazione del terreno lo avesse consentito. L'andamento delle stagioni, con il loro alternarsi di periodi di pioggia e di siccità, in relazione al breve ciclo vegetativo conclusosi a Genale con le prove del compianto Dott. Romolo Onor in soli 90 giorni circa dall'inizio del trapianto, faceva bene auspicare ad una riuscita della coltura.

Per una pianta come il tabacco, esigentissima ai fini delle qualità organolettiche e chimiche del prodotto, in fatto di composizione del terreno, quantità di acqua, cure culturali, concimazione e trattamento della foglia, non si poteva con una sola prova, date le quasi nulle conoscenze della zona, che mirare soprattutto ad una riuscita, come dico, dal lato tecnico della coltura, per ottenere cioè bellezza di vegetazione con piante robuste, foglie ampie ecc., ed avere così elementi di giudizio sullo sviluppo vegetativo in rapporto alle condizioni d'ambiente.

Il primo esperimento servirà così come base per osservare ed operare su dati concreti dell'esame dei campioni al fine di giungere in seguito ad un prodotto i cui requisiti e qualità, come l'aroma, combustibilità, pastosità ed elasticità, vi siano ben integrati per renderlo commercialmente atto ad una eventuale esportazione.

Profittando dell'avvicinarsi della stagione delle grandi piogge, epoca propizia per il trapianto, furono approntati i semenzai per le sei varietà in esame: Kentucky, Virginia, Sumatra, Avana, Turco aromatico, Maryland.

Naturalmente, dato l'ambiente, il tipo adottato fu il semenzaio freddo, assegnando per ciascuna varietà una superficie media di 5 mq. poichè il trapianto doveva essere eseguito su di una estensione di 2.500 mq. per ognuna delle suindicate varietà. Particolari cure in relazione all'elevata temperatura esterna furono necessarie per favorire non solo la nascita delle piantine, ma la loro crescita sino all'epoca propizia per la messa a dimora.

Subito dopo la semina, dato l'elevato calore, si rese indispensabile coprire l'area dei singoli appezzamentini con del foraggio secco ed innaffiare di frequente durante il giorno, mantenendo costantemente umido il terreno per impedire la formazione della crosta, tanto pericolosa da compromettere sin l'esito della nascita. Avvenuta questa, in special modo nei primi giorni, i semenzai richiesero per ragioni ben definite, una maggiore attenzione sull'acqua da distribuirsi. Necessità pure una copertura totale di essi per preservare le piantine dai troppo cocenti raggi solari, e mantenere il più possibile quel quantitativo di umidità sufficiente per il regolare sviluppo.

Delle sei varietà in esame solo il Kentucky e il Virginia fallirono alla nascita; le rimanenti quattro si presentarono con un grado di germinabilità abbastanza buono sebbene in ritardo sul tempo normale, e ciò si capisce in relazione al vigore ed alla forza del seme.

Come cure successive è necessaria la continua pulizia delle cattive erbe nonchè molto scrupolosa la pratica del diradamento per evitare la riscontrata e facile tendenza delle piantine a « filare » a totale discapito della loro robustezza. In una zona come questa, nella quale la pianta messa a dimora, sia pure convenientemente protetta, deve sottostare alle forti temperature esterne e sottoporsi ad uno sforzo non indifferente per l'attecchimento, a maggior ragione delle zone temperate, deve esigere piante robuste e ben formate per ridurre il numero delle fallanze.

Il 10 di Aprile (dopo 50 giorni dalla semina), già in piena stagione delle grandi piogge, dopo aver preparato il terreno con una aratura non troppo profonda (20 a 25 centimetri) dato che non si trattava di tabacchi pesanti, s'iniziò il trapianto. Poichè questa pratica deve necessariamente farsi coincidere con le grandi piogge, sistemare il terreno a solchi e piantare a 2/3 dal colmo lo ritengo indispensabile per evitare l'affogamento delle giovani piante durante gli acquazzoni a carattere violento che si verificano quasi tutti i giorni.

Necessarissima si è dimostrata una protezione delle piantine con foglie di banano o altro, per proteggerle dal sole e favorire l'attecchimento, sebbene il trapianto venisse fatto nelle migliori condizioni, al tramonto o in giornate nuvolose. Particolare di molta importanza riveste l'epoca giusta di esso; poichè è indiscutibile che debba avvenire, come stagione propizia, in quel periodo delle grandi piogge nel quale si può contare su precipitazioni giornaliere; si tratta di far coincidere questo stato vantaggioso della stagione con la massima robustezza delle piantine in semenzaio aventi 5 o 6 foglioline; da ciò deriva come necessiti armonizzare, con particolari osservazioni e successive prove, l'epoca della formazione dei semenzai e semina, tempo impiegato alla germinazione e crescita delle piantine, con lo studio più accurato del regime di precipitazione della regione.

La distanza adottata per le varietà in esperimento è stata uguale per tutte, cioè di m. $1,25 \times 1$; vedremo in seguito come per il Maryland essa sia suscettibile di cambiamenti per modificarne l'eccessivo contenuto di nicotina. Terminata l'operazione del trapianto con la sostituzione delle piantine fallite, la vegetazione della coltura si è molto avvantaggiata delle piogge continue e regolari, tanto da far prevedere un soddisfacente risultato. La spinta maggiore poi si è verificata ad un mese dopo la messa a dimora, e più pre-

cisamente in corrispondenza ad una pioggia abbondante di 105 mm. caduta per un giorno ed una notte.

Durante il ciclo vegetativo, degna di nota è stata una malattia che ha seriamente danneggiato un discreto numero di piante: il cosiddetto « mal della bolla ». Non saprei precisare le cause determinanti il male, forse di natura fisiologica, dovuto ad uno squilibrio vegetativo tra la parte aerea e la parte sotterranea.

Come ho accennato, dopo 85 giorni dal trapianto la maturazione del prodotto poteva dirsi a buon punto, cosicchè fu iniziata la raccolta in diverse riprese e a foglie staccate cogliendo man mano quelle che si presentavano mature.

Difficoltà non indifferenti si sono incontrate per ottenere l'ingiallimento, al quale si è giunti lasciando le foglie raccolte distese sul campo allo scopo di favorire la perdita di un determinato quantitativo di acqua e limitare così le probabilità di una putrefazione durante le due giornate nelle quali le foglie sono state ammassate dentro un « tucul » per ingiallire.

Avvenuto l'ammassamento, sviluppassi nell'interno della massa un notevole aumento di temperatura e di umidità dovuto a processi di fermentazione durante i quali avvengono tutte quelle trasformazioni che poi vanno a riflettersi sul gusto e sul colore delle foglie. È il momento nel quale si richiedono le maggiori attenzioni e le cure più particolari per regolare questa temperatura e questa umidità, al fine di non compromettere l'ingiallimento e favorire la formazione di muffe tutto a totale discapito della qualità del tabacco.

Ottenuto in tal maniera l'ingiallimento, le foglie convenientemente appese a dei fili di ferro furono fatte essiccare all'ombra poichè il sole avrebbe reso friabile la lamina fogliare compromettendo pastosità ed elasticità, condizioni essenziali di una buona cura.

L'esame dei campioni delle quattro varietà: Maryland, Sumatra, Turco aromatico e Avana, eseguito dalla R. Stazione di Tabacchi-coltura di Scafati, ha confermato in maniera precisa quello che a prima vista, dopo l'essiccamento, potevasi constatare sulle qualità dei diversi prodotti. Il Maryland soprattutto (in parte anche il Sumatra) merita di esser preso in seria considerazione per le buone qualità rilevate all'esame. Il Turco aromatico e l'Avana persero, invece, tutti quei particolari caratteri che ne distinguono la varietà.

Il primo ed importante requisito che deve avere un tabacco da fumo, e cioè la combustibilità, è risultato buono nel Maryland, che è pure riuscito di ottimo aroma, elastico e pastoso in giusto grado. Viceversa, invece, dato il contenuto eccedente di nicotina, esso si è rilevato troppo forte, inconveniente questo che potrebbe essere eliminato con opportuni accorgimenti alla coltivazione e successiva cura.

Riferendosi alla distanza adottata nel trapianto essa potrebbesi diminuire sino a portare la densità a 30.000 piante per ettaro ed

impedire così, data la minore aereazione ed insolazione, l'irrobustimento eccessivo, e di conseguenza il forte contenuto di nicotina. La cimatura pure è una pratica colturale con la quale, a questo scopo, si può operare con risultato; lo stesso dicasi della raccolta che potrebbe anticiparsi per mitigare la forza del tabacco.

Per concludere, considerando come delle quattro varietà il Maryland abbia dato dei lusinghieri risultati, sia come vegetazione, sia come qualità del prodotto, poichè l'inconveniente di essersi dimostrato relativamente un pò forte può eliminarsi con una certa facilità, esso merita di non essere abbandonato, e mi auguro che questo primo esperimento non debba esser fine a sè stesso.

Trovate delle varietà estere da poter fissare nella zona e facilmente adattabili all'ambiente per il loro acclimatemento, senza escludere l'eventualità di giungere a degli ottimi incroci, io credo di non andare errato nell'ammettere la regione suscettibile alla coltivazione del tabacco.

PARIDE MAGNANENSI

Notizie sommarie sui vari campioni contenuti nella collezione didattica di prodotti delle Colonie italiane

DELLA TRIPOLITANIA, CIRENAICA, ERITREA E SOMALIA ITALIANA
PREPARATA CON MATERIALI OTTENUTI DAI GOVERNI COLONIALI
PER INTERESSAMENTO DEL MINISTERO DELLE COLONIE

(Continuazione e fine: V. n. prec.).

I. — PRODOTTI DI ORIGINE VEGETALE

MATERIE TESSILI, DA INTRECCIO E DA CARTA

15. - COTONE IN SEME (*Gossypium* sp.). Coltura industriale irrigua ed inondata della Somalia e delle zone calde dell'Eritrea. Pochissimo praticata dagli indigeni, la coltura del cotone va estendendosi soprattutto nelle zone di bonifica agraria europee: Villaggio Duca degli Abruzzi e Genale nella Somalia (ha. 10.400, nel 1929, con una produzione di circa q.li 45.000 di cotone in seme) e Tessenei nella Eritrea (ha. 1.600 nel 1930, con una produzione di circa 7.433 q.li di cotone in seme). Si coltivano a preferenza cotonei a fibra lunga di tipo egiziano di cui la varietà più diffusa è la Sakellaridis.

16. - COTONE IN FIBRA (*Gossypium* sp.). La sgranatura del cotone in seme (separazione della fibra dal seme) viene effettuata con macchine speciali (sgranatrici a rullo per i cotonei a fibra lunga e sgranatrici a sega per quelli a fibra corta) installate in appositi stabilimenti, di cui i più importanti sono quelli del Villaggio Duca degli Abruzzi per la S. A. I. S., di Vittorio d'Africa per il comprensorio di bonifica di Genale, nella Somalia, e di Agordat della ditta Tittoni e di Tessenei per la Soc. Imprese Africane nell'Eritrea. La peluria tessile, mediante presse idrauliche, viene preparata in *balle* (cotone sodo) di peso e qualità standardizzate. L'esportazione ha raggiunto i q.li 1.886 per un valore di L. 1.030.626 nel 1928 per l'Eritrea, e q.li 12.595 per un valore di L. 12.590.520 nel 1929 per la Somalia.

17. - CAPSULE DI CAPOC (*Ceiba pentandra*). Coltura arborea scarsamente diffusa nella Somalia. I frutti sono rappresentati da capsule a valve cuoiose, le cui pareti internamente sono fittamente tappezzate da una densa peluria (*lana vegetale*), in mezzo alla quale stanno i semi glabri ed oleosi.

18. - FIBRE DI CAPOC (*Ceiba pentandra*). La lana vegetale sopra detta, liberata dai semi, costituisce il capoc del commercio usato come materiale da imbottitura, imballaggio e fabbricazione di galleggianti. Il seme viene impiegato per l'estrazione dell'olio.

19. - FIBRA DI AGAVE (*Agave rigida* var. *sisalana*). Questa tessile, di origine messicana, è coltivata in Eritrea da alcuni colonizzatori italiani, specialmente ad Elaberet, a Filfil e Cheren. La filaccia viene estratta dalle foglie mature mediante sfibratura meccanica, e, dopo essere stata lavata, asciugata e spazzolata, è imballata mediante compressione con torchi idraulici. È una fibra dura, ma molto resistente che si adopra specialmente per cordami e per tele grossolane. Di questa coltura si sta studiando la diffusione anche nella Somalia.

20. - FIBRA DI SANSEVIERA (*Sansevieria* sp.). È una fibra tessile di foglia ricavata da diverse specie spontanee dell'Eritrea e della Somalia (*S. abyssinia*, *S. ehrebergii*, ecc.). Gli indigeni operano l'estrazione della filaccia per macerazione entro terra, previa disorganizzazione dei tessuti corticali delle foglie fortemente cutinizzati. È ottima per corderia e tessuti grossolani; dà luogo finora ad una utilizzazione molto modesta in entrambe le nostre colonie dell'Africa orientale.

21. - ALFA (*Stipa tenacissima*). È data dalle foglie giunchiformi di una graminacea diffusa in un particolare tipo di steppa della Tripolitania. Questo caratteristico prodotto della vegetazione spontanea tripolitana viene impiegato dagli indigeni per la preparazione di fibra per cordami e soprattutto come materiale da intreccio per lavori di sparteria e da panierai. Industrialmente si usa per la fabbricazione di cellulosa per carte fini, specialmente in Inghilterra

dove ancora si esporta in notevoli quantitativi, in balle compresse mediante torchi idraulici. Viene anche impiegata per la fabbricazione del *crine vegetale*. L'esportazione dell'alfa dalla Tripolitania ha raggiunto nel 1930 i q.li 86.250.

22. - SPARTO (*Lygeum spartum*). È una graminacea spontanea alquanto diffusa in alcune steppe sia della Tripolitania sia della Cirenaica, che dà un prodotto tecnicamente affine alla precedente e che riceve analoghe utilizzazioni. È meno richiesto, però, come materiale per l'industria della cellulosa.

PRODOTTI OLEAGINOSI

23. - SEME DI COTONE (*Gossygium* sp.). Sottoprodotto della sgranatura del cotone intero per la preparazione della fibra. Viene in gran parte utilizzato sul posto per l'estrazione dell'olio negli oleifici della S. A. I. S. (Villaggio Duca degli Abruzzi), della ditta Tittoni (Agor-dat) e della Società Imprese Africane (Tessenei). Il pannello viene usato per l'alimentazione del bestiame.

24. - SEMELINO (*Linum usitatissimum*). Diffusamente coltivato dagli indigeni sull'altipiano eritreo, ma per uso alimentare, poichè l'estrazione dell'olio è loro sconosciuta. Costituisce un importante e richiesto articolo di esportazione perchè il seme di lino dell'Eritrea, sebbene piccolo, è ricco di olio di pregevolissime qualità essiccativo. Il massimo dell'esportazione si è avuta nel 1925 in cui ha toccato quasi i 100.000 q.li, per un valore di L. 18.049.143, per la maggior parte diretti in Italia. Il lino per seme comincia ad essere coltivato dai concessionari italiani anche in Cirenaica, sull'altipiano.

25. - SESAMO (*Sesamun indicum*). È la pianta da seme oleoso caratteristica delle popolazioni somale; è anche un po' coltivata nei bassopiani eritrei e, in scala ridotta, nelle zone di bonifica europea di entrambe le colonie. In annate favorevoli alimenta anche una qualche esportazione. Gli indigeni ne estraggono l'olio con mezzi molto primitivi; il pannello serve per l'alimentazione del bestiame.

26. - RICINO (*Ricinus communis*). Pianta spontanea nell'Eritrea e nella Somalia e subspontanea nella Libia. È coltivata nelle aziende europee come frangivento e in coltura specializzata per la produzione del seme oleoso, il quale viene in parte esportato e in parte lavorato sul posto, specialmente alla S. A. I. S. nel proprio oleificio. Il pannello non è adatto alla alimentazione del bestiame contenendo sostanze velenose, e perciò è usato per concime o come combustibile.

GOMME E RESINE

27. - GOMMA ARABICA (*Acacia* sp.). Prodotto della vegetazione spontanea caratteristico della boscaglia eritrea e somala. È data da una particolare secrezione di diverse specie di *Acacia* (*A. senegal*, *A. seyal*, *A. spirocarpa*, ecc.), che viene raccolta dagli indigeni, costi-

tuendo un articolo richiesto dal commercio di esportazione. In Eritrea la migliore qualità è costituita dalla gomma detta « *Marà* » raccolta sull'*Acacia senegal* nel bassopiano occidentale. L'Eritrea, nel 1928, ne ha esportati q.li 2.809 per un valore di L. 810.755 e la Somalia nel 1930 q.li 1.658 per un valore di L. 530.953.

28. - INCENSO (*Boswellia* sp.). Gommo-resina caratteristica della Somalia settentrionale e in particolare della Migiurtinia (*Terra degli aromi*). La secrezione viene provocata mediante decorticazioni e raschiature praticate nella corteccia dei tronchi degli alberetti vegetanti su impervie rupe calcaree. La Migiurtinia produce due ben distinte qualità di incenso: il *Beio*, ricavato dalla *Boswellia Carteri*, ed il *Maidi*, ricavato dalla *B. Freereana*, di cui il primo serve esclusivamente per fumigazioni ed è del tutto analogo a quello proveniente dall'Hadramut, ed il secondo, esclusivo della Migiurtinia, serve invece principalmente come masticatorio e droga medicinale. Da qualche anno è stata iniziata la raccolta dell'incenso anche nell'Eritrea ove vegeta la *Boswellia papyrifera*. La Somalia produce circa 12.000 q.li di incenso all'anno dividendo il primato nella produzione mondiale con l'Hadramut; nel 1929 l'esportazione è stata di q.li 9.990 per un valore di L. 4.538.064.

29. - MIRRA (*Commiphora* sp.). È anche questa una gommo-resina che stilla dalla corteccia intaccata di varie specie di *Commiphora* della boscaglia arida della Somalia e dell'Eritrea. Alimenta una modesta esportazione stante che il prodotto è oggi meno ricercato. Nel 1928 la Somalia ne ha esportati q.li 825 per un valore di L. 394.022, diretti principalmente ad Aden e nella Germania.

PRODOTTI COLORANTI

30. - HENNA (*Lawsonia alba*). Pianta arbustiva spontanea dell'Eritrea e della Somalia, ma coltivata principalmente nelle oasi costiere della Tripolitania e assai meno della Cirenaica. La foglia contiene una sostanza colorante (*Lawson*) largamente impiegata dagli indigeni per usi di toeletta. Il prodotto commerciale è costituito da foglie disseccate intere o macinate; viene esportato principalmente nei paesi vicini del Nord-Africa, ove gode una certa rinomanza, e anche in Europa per la preparazione di tinture per capelli e barba. Nella Tripolitania si producono circa 5.000 q.li di henna all'anno, e nel 1928 ne sono stati esportati q.li 4.386 per un valore di L. 1.575.550.

PRODOTTI MEDICINALI

31. - SENNA (*Cassia acutifolia*). Pianta spontanea e diffusa nei due bassopiani eritrei e in special modo in quello occidentale ove vengono raccolte le foglie ed i follicoli (frutti), essiccati all'ombra,

separati ed esportati, specialmente al Cairo, come prodotti medicinali. L'unico centro attuale di raccolta e lavorazione è a Cheren; nel 1928, ne sono stati esportati q.li 688 per un valore di L. 68.350.

PRODOTTI NARCOTICI

32. - TABACCO (*Nicotiana tabacum*). Coltura irrigua di tutte e quattro le nostre colonie, ma soprattutto della Tripolitania ove in questi ultimi anni ha assunto una notevole estensione nelle aziende dei concessionari e degli indigeni. Sembra imminente la coltura di tabacchi orientali all'asciutto sul Gebel della Tripolitania e specialmente al Garian. La produzione della Tripolitania del 1930 è stata stimata di kg. 780.000 per un valore di L. 3.000.000.

AVORIO VEGETALE

33. - FRUTTI DI DUM (*Hyphaene nodularia*). Frutto di una palma spontanea delle formazioni boschive dei fiumi del bassopiano occidentale dell'Eritrea e specialmente del Barca. Nella Dankalia si trova la specie *H. dankaliensis* e nella Somalia, lungo i fiumi, l'*H. benadirensis*. Sono piante provvidenziali per gli indigeni (come del resto tutte le palme in genere) per i prodotti che forniscono e che servono per usi diversi (materiali da costruzione, da intreccio e da fibre; prodotti alimentari per l'uomo e per il bestiame, vino di palma, combustibile, ecc). Il frutto ha un seme durissimo, cavo internamente, il cui albume, costituito da emicellulose, di colore bianco-avorio, costituisce il prodotto industriale che trova largo impiego, in concorso col corozo americano (*Phytelephas macrocarpa*), nella fabbricazione di bottoni. La raccolta dei frutti è fatta dagli indigeni — in Eritrea per conto di un concessionario italiano — e così pure la separazione del pericarpo dal seme.

34. - FETTE DI DUM (*Hyphaene nodularia*). I semi di palma dum vengono esportati interi, dopo classificati per qualità, oppure ridotti in fette mediante segatura. La lavorazione, in Eritrea, viene fatta ad Agordat e Cheren negli stabilimenti della Società Anonima Palma Dum. I cascami di frutto, i ritagli di seme e segatura vengono generalmente impiegati come combustibile. L'Eritrea, nel 1929 ha esportato q.li 53.507 di semi naturali di palma dum per un valore di L. 4.003.010 e q.li 2.380 di fette di dum per un valore di L. 356.946.

II. — PRODOTTI DELL'ALLEVAMENTO

In tutte le colonie italiane, come si è visto, le manifestazioni economiche prevalenti sono quelle collegate all'allevamento del bestiame. Le popolazioni conducono vita transumante o addirittura nomade. Per molte regioni, poverissime di vegetazione, è questa l'unica forma di avvaloramento del suolo.

Per l'indigeno, grande signore della steppa e della boscaglia, il bestiame rappresenta l'unica forma possibile di investimento dei capitali, ed, al tempo stesso, la maggiore sorgente di alimenti.

Tutte le specie e le razze di bestiame allevate nelle colonie italiane devono possedere requisiti di rusticità ed una grande resistenza alle difficili condizioni ambientali. Dovunque gli animali passano da periodi di abbondanza alimentare, durante i quali si coprono di depositi di adipe, a periodi di miseria fisiologica. Il grasso accumulato viene allora consumato con un processo di autodigestione. La gobba adiposa del dromedario e del bovino zebù, la coda grassa della pecora, permettono all'animale di accumulare riserve nei periodi di abbondanza per metterli in grado di superare i mesi difficili di scarsissimo pascolo.

Dagli animali allevati l'indigeno ritrae prevalentemente prodotti destinati all'alimentazione sua e della famiglia (latte, burro, carne) e prodotti di scambio (burro, pelli, lana, peli) sia per il mercato interno, ma soprattutto per l'esportazione. Nell'attuale fase economica delle nostre colonie le principali voci del commercio di esportazione sono alimentate dai prodotti dell'allevamento del bestiame.

Le genti arabe e berbere che popolano la Libia, allevano diverse specie di animali e cioè la pecora, la capra, i bovini, i dromedari, i cavalli, gli asini, ecc. Le pecore prevalgono nelle zone steppose; le capre là dove la macchia è abbondante. Ma in pratica le due specie si trovano allevate insieme in tutti i greggi. I bovini restano limitati alle zone mediterranee più favorite dalle piogge e quindi a pascoli relativamente ricchi. Il dromedario è la specie tipica del predeserto e che si nutre bene dove nessun altro animale domestico potrebbe prosperare. Il cavallo resta tuttora l'animale di lusso riservato a pochi indigeni privilegiati; mentre l'asino si alleva in abbondanza e accompagna anche gli attendamenti più modesti, impiegato nei lavori di trasporto dei prodotti o dell'acqua, oppure nelle lavorazioni del suolo.

Nell'Eritrea, la grande varietà degli ambienti agrologici dà un maggiore rilievo ai problemi dell'allevamento animale ed anche il

numero delle razze si accresce. I bovini, in gran parte del tipo zebù, assumono una importanza prevalente. Le capre e le pecore, queste ultime senza lana ma col vello costituito da semplice pelo, sono allevate in buon numero un po' dappertutto. I dromedari abbondano nel bassopiano occidentale e sono molto adoperati per i trasporti a grandi distanze. I cavalli si allevano in numero limitato sull'altipiano e nel bassopiano occidentale e gli asini, in maggior numero, in tutto il territorio. Sono assai utili, per le loro doti di sobrietà e per i servizi preziosi che rendono, i muletti abissini.

La Somalia ha un ricco patrimonio zootecnico, ed una gran parte delle popolazioni è dedita pressochè esclusivamente all'allevamento animale. I bovini, tutti di tipo zebù, vivono molto numerosi nella Somalia meridionale, nelle vaste boscaglie e nei ricchi pascoli che si stendono sulle rive dei due maggiori fiumi. Le capre e le pecore sono diffuse dovunque nel territorio della Colonia, comprese, in gran parte, le regioni meno favorite dalle piogge e quindi a pascoli poverissimi. I dromedari sono allevati in numerose mandrie nelle boscaglie più aride dell'interno e rappresentano una delle forme migliori, e qualche volta l'unica possibile, per l'utilizzazione di vastissimi territori della Colonia. Gli equini mancano quasi del tutto nella Somalia.

Il patrimonio di bovini dell'Eritrea e della Somalia presenta un grande valore per l'economia indigena, ma non potè fino ad oggi essere valorizzato ai fini dell'esportazione a causa della diffusa peste bovina che rende impossibile qualsiasi invio di carni fresche, refrigerate e congelate sui mercati europei. Ai fini dell'esportazione l'unico prodotto che presenta un reale interesse è rappresentato dalle pelli. L'Eritrea possiede due stabilimenti per la fabbricazione delle scatolette di carne in conserva.

Il patrimonio zootecnico delle nostre colonie viene approssimativamente valutato nelle seguenti cifre:

	Tripolitania	Cirenaica	Eritrea	Somalia
Bovini . . .	48.075	12.500	553.000	1.111.945
Ovini . . .	506.489	560.000	700.000	853.263
Caprini. . .	334.627	100.000	1.000.000	1.185.417
Equini . . .	38.073	11.712	58.500	13.138
Camelidi . .	43.008	40.000	68.000	612.503

PELLI

35. - PELLI BOVINE (*Bos taurus* e *B. zebù*). Le pelli gregge bovine, preparate esclusivamente secche dagli indigeni, e limitatamente salate nei mattatoi dei principali centri abitati delle quattro colonie, dopo cernita e classificazione vengono esportate in Europa e specialmente in Italia. Nel 1929 tale esportazione è stata: di q.li 15.286 per l'Eritrea

(in parte provenienti da oltre confine) per un valore di L. 10.700.438; di q.li 8.343 per la Somalia per un valore di L. 5.929.365; di q.li 285 per la Tripolitania per un valore di L. 199.390 e di q.li 214 per la Cirenaica per un valore di L. 108.960.

36. - PELLI OVINE E CAPRINE (*Ovis aries* e *Capra hircus*). Anche queste pelli alimentano una cospicua esportazione e oltre che gregge secche si esportano anche conciate e tinte. Nel 1926 le pelli gregge ovine e caprine esportate sono state: Eritrea q.li 8.553 per L. 5.822.397; Somalia q.li 6.146 per L. 5.663.614; Tripolitania q.li 3.468 per L. 3.026.630 e Cirenaica q.li 2.028 per L. 1.718.500.

LANE E PELI

37. - LANA GREZZA (*Ovis aries*). È il prodotto della tosatura degli ovini della Libia, poichè quelli dell'Eritrea e della Somalia non hanno vera e propria lana, ma pelo di scarso valore.

La lana libica viene impiegata localmente per la fabbricazione di coperte, barracani e tappeti indigeni ed esportata in Europa per gli usi della materasseria e della filatura e tessitura. Nel 1929, la Tripolitania ha esportato q.li 3.690 di lane sudice e lavate per un valore di L. 1.868.900 e la Cirenaica q.li 3.537 per un valore di L. 2.450.345.

38. - PELO DI CAPRA (*Capra hircus*). Viene impiegato soprattutto in Libia per la fabbricazione di cordami ed alimenta anche, insieme al pelo di dromedario, una modesta esportazione. Nel 1929, la Tripolitania ha esportato q.li 615 di pelo greggio per un valore di L. 370.730.

SETA

39. - BOZZOLI (*Serica mori*). L'allevamento del baco da seta è possibile in tutte le nostre colonie, ma è soprattutto nella Tripolitania che ha preso un certo sviluppo in dipendenza dell'estensione della coltura del gelso praticata dai concessionari italiani. Nella Somalia l'allevamento può essere praticato quasi tutto l'anno. La qualità della seta prodotta è stata giudicata favorevolmente.

III. — PRODOTTI DEL MARE

In tutte le colonie italiane si esercita la pesca, sia per i bisogni limitati del consumo interno che per l'esportazione.

Nel Mediterraneo i banchi di spugne della Cirenaica particolarmente, ma anche della Tripolitania, godono di una meritata fama. Essi danno luogo ad una importante pesca. Anche la cattura del tonno va affermandosi nella Tripolitania e nella Cirenaica; sono numerose ormai le tonnare del litorale libico.

Nel Mar Rosso è tradizionale la pesca delle perle e delle conchiglie da madreperla, da incisioni e da abbigliamento.

Anche i numerosi squali cominciano a dar luogo ad una importante industria. Analoghe risorse sono comuni all'Oceano Indiano.

In tutte le colonie italiane è largamente sviluppata l'industria del sale.

PRODOTTI DELLA PESCA

40. - MADREPERLA GREGGIA (*Meleagrina margaritifera*). Viene pescata nelle acque dell'arcipelago delle Dahlach e delle isole della costa araba. Massaua è il luogo di concentramento e la madreperla che vi affluisce viene venduta all'asta pubblica nei depositi della R. Dogana. La produzione delle conchiglie della madreperla alimenta uno dei più importanti rami del traffico dell'Eritrea con i paesi esteri e con la Metropoli: 1929, q.li 7.570 per L. 5.551.719.

41. - CONCHIGLIE TROCAS (*Trochus dentatus*). I trochi vengono raccolti nei bassifondi e sulle scogliere madreporiche della costa dancale, dell'arcipelago delle Dahlach, della costa araba, ecc. e affluiscono anch'essi quasi totalmente a Massaua. Nell'isoletta di Scech Said, sono compiute le contrattazioni o le consegne ed hanno luogo le operazioni di vuotatura e lavatura delle conchiglie, di cernita e di insaccamento per la spedizione e l'imbarco. Il prodotto trova impiego nella fabbricazione dei bottoni, la cui industria è sviluppata specialmente in Francia. Nel 1929 l'esportazione delle conchiglie del *trochus* è stata di q.li 9.820 per un valore di L. 2.882.695.

PRODOTTI DELL'INDUSTRIA SALINIERA

42. - SALE MARINO (*Cloruro di sodio*). L'industria saliniera ha notevole sviluppo in tutte e quattro le nostre colonie dove la produzione del sale è favorita dalle speciali condizioni del clima (caldo-arido). Le maggiori saline sono installate sulle coste della Somalia (*Soc. An. Migiurtinia al Villaggio Dante* nella baia di Hafun con salina della capacità produttiva di circa 3.000.000 di q.li annui di sale) e dell'Eritrea (*Soc. Saline Eritree a Massaua* con una capacità produttiva di q.li 670-700.000 annui; *Soc. Saline del Mar Rosso a Uachiro* e *Soc. Italiana Saline Assab* con una potenzialità produttiva di circa 800.000 q.li annui) ove alimentano una forte esportazione per i paesi dell'oriente. Sulle coste della Libia le saline hanno una produzione minore (*Salina della Mellaha* presso Tripoli in regime di monopolio con una produzione annua di oltre 200.000 q.li di sale greggio e gruppo delle *Saline di Bengasi* con una produzione di circa 300.000 q.li). Dall'Ufficio Studi Giacimenti Saliferi di *Bu-Kammesh* è stato studiato e va avviandosi a soluzione il problema della estrazione della potassa dalle acque marine mediante il solo impiego del calore solare (processo Niccoli).

RASSEGNA AGRARIA COLONIALE

LE CONCESSIONI DEMANIALI IN TRIPOLITANIA attraverso la loro storia, la loro legislazione sono esaminate dal Dott. A. Siniscalchi, Direttore della colonizzazione di quella Colonia, in una sua relazione fatta al Primo Congresso di Studi Coloniali e riportata nel fascicolo 5-6, 1931 della « *Rassegna economica delle Colonie* », dopo aver rilevato che la vera colonizzazione agraria può dirsi iniziata soltanto verso il 1922.

A tutto il 1930 la superficie acquisita al demanio della Colonia ascende a 200.089 ha., dei quali 99.074, sono concessi ed in corso di avvaloramento, suddivisi in 894 aziende.

Il valore complessivo di stima delle opere di avvaloramento fondiario-agrario esistenti nelle concessioni demaniali alla fine del 1930 ammonta a L. 93.216.214, delle quali L. 39.169.600 per opere murarie ed impianti idrici, L. 47.486.614 per impianti arborei, L. 6.560.000 per sistemazioni irrigue.

OSSERVAZIONI E DEDUZIONI SULLE POSSIBILITÀ AGRARIE IN TRIPOLITANIA IN DIPENDENZA DAL CLIMA sono fatte dal Dott. Leone in una sua relazione presentata al Primo Congresso di Studi Coloniali e riportata nel N. 5-6, 1931 della « *Rassegna economica delle Colonie* ». A conclusione del suo studio il Dott. Leone dice che le piante le quali in Tripolitania possono trovare possibilità di adattamento, e, quindi, di conveniente sviluppo sono quelle capaci di sopportare soprattutto frequenti e forti sbalzi di temperatura nella stagione invernale; la lunga estate, con circa otto-nove mesi dell'anno senza alcuna caduta di pioggia, e l'azione arida e infocata dei ghibli.

Sono perciò di conveniente coltivazione: 1) tra le colture arboree ed arbustive, tutte quelle a fioritura precoce o molto tardiva che si verifica, cioè, prima o dopo la stagione dei forti ghibli; 2) tra le colture erbacee quelle che hanno un rapido ciclo vegetativo da compiersi nel periodo autunno-invernale, cioè nel periodo delle piogge.

Questo in coltura asciutta.

Con il sussidio dell'irrigazione, invece, oltre la coltivazione delle foraggere autunno-invernali ed estive sono particolarmente convenienti le colture da orto autunno-invernali.

In queste categorie trovano conveniente posto moltissime piante, tra le quali ricordiamo le più importanti per la valorizzazione della steppa. Esse sono: 1) tra le arboree ed arbustive, l'olivo con fioritura che va tra la fine di Marzo e la seconda decade di Aprile; il mandorlo che normalmente fiorisce nei mesi di Gennaio-Febbraio; l'albicocco che fiorisce in Febbraio-Marzo; il pesco che fiorisce in Marzo; gli agrumi con fioritura in Febbraio-Marzo e poi il fico, la vite etc.; 2) tra le colture erbacee, asciutte, abbiamo particolarmente l'orzo, la veccia nera ed il lino, che in annate normali assicurano i prodotti a fine Marzo; 3) tra le colture irrigue, abbiamo la regina delle foraggere, cioè la medica, alla quale seguono il trifoglio alessandrino, il granturco, i sorghi, etc.; abbiamo, inoltre, quasi tutti gli ortaggi del bacino del Mediterraneo, tra

i quali predominano per importanza le coltivazioni di patate estivo-autunnali e di pomodori autunno-invernali, per prodotti da esportazione, già praticate dai nostri agricoltori con lusinghieri risultati. Ad esse seguono altre d'importanza industriale, quali l'henna, il lino, etc.

DELLE ACQUE SOTTERRANEE IN TRIPOLITANIA si occupa il Dott. Fantoli nel N. 5-6, 1931 della « *Rassegna economica delle Colonie* », ed, attraverso ad una rassegna delle cognizioni geologiche che ora si hanno, egli ritiene la provvista dalle acque del sottosuolo, specialmente nella zona di Tripoli, singolarmente imponente. Trattasi, peraltro, di condizioni speciali e limitate territorialmente, che possono anche andar soggette a sensibili fluttuazioni, che sarebbe molto utile seguire e determinare, per la stretta relazione che esse hanno col futuro sviluppo del colonizzamento agricolo.

SULLE RISORSE AGRARIE DELLA CIRENAICA il Dott. Piani ha tenuto una conferenza a Bengasi, la quale viene riportata nel fascicolo 5-6, 1931 della « *Rassegna economica delle Colonie* ». Egli che si è proposto, parlando, di dare un quadro realistico della capacità produttiva della Colonia, esaminato quali sono le risorse naturali più appariscenti (sale, spugne, tonno, boschi) e quanto può esser fatto, specialmente dagli indigeni, intorno ai centri idrici delle zone pianeggianti e nelle zone costiere, ove, in queste ultime si può fissare la popolazione indigena, passa a considerare il Gebel.

È questa, egli dice la « zona dove dobbiamo affermarci signori, e potenti e indisturbati ». E dopo l'avvenuta esperienza, possiamo dire con sicurezza che « la più grande risorsa della nostra Colonia è quella della valorizzazione dei pascoli e dell'agricoltura, attraverso un sapiente ordinamento zootecnico che può capovolgere in pochi anni la situazione economica del paese ».

Accanto alla industria zootecnica dovranno crearsi successivamente altre attività: quelle cerealicole, arboricole, vinicole. La prima, sull'altopiano può dare soddisfazioni veramente notevoli per essere sensibilissima ai perfezionamenti colturali; per l'erboricoltura, piantagioni di sicuro successo sono l'olivivo, la vite, il mandorlo, il carrubo ed il gelso, a cui seguono gli agrumi e le banane.

Intorno ai centri urbani può sorgere l'ortofrutticoltura.

LA PALMA DUM DELLA COLONIA ERITREA E LA SUA UTILIZZAZIONE. È questo il titolo di uno studio del Prof. Baldrati pubblicato nel N. 5-6, 1931 della « *Rassegna economica delle Colonie* ». In esso, attraverso una minuta analisi, l'A., pur rilevando che effettivamente il Corozo ha una preminenza sul Dum, nella fabbricazione dei bottoni, e che per conseguenza, quest'ultimo deve venire offerto a prezzi inferiori, ritiene potere sinceramente affermare:

1) Il Dum, benchè di valore mercantile genericamente inferiore al Corozo ha sempre potuto fin qui, e potrà in seguito, trovare collocamento largo e favorevole, perchè può venire offerto ad un prezzo sufficiente a coprire e superare la sua presunta inferiorità tecnica rispetto al Corozo.

2) L'industria italiana dei bottoni ha saputo conquistarsi la superiorità, in confronto a tutto il mondo, per la lavorazione del Dum, e, mentre assorbe

tutta la produzione dell'Eritrea, acquista la più gran parte di quella sudanese e richiede ancora quella della costa araba e di altre provenienze. È, cioè, in grado di assorbire tutta la produzione eritrea, anche se questa venisse duplicata e triplicata.

3) Allo stato attuale dell'organamento delle conoscenze l'Eritrea è il paese meglio qualificato per accentrare la più gran parte del Dum che si può produrre ora ed in un prevedibile avvenire; è per ciò molto probabile che gli sforzi e le organizzazioni che fossero predisposte dalle competenti autorità, per raggiungere questo fine, sarebbero coronate da successo.

RICERCHE IDRICHE IN SOMALIA furono fatte durante il suo governatorato da S. E. Guido Corni, che adesso ne riferisce nel N. 11, 1931 della « *Illustrazione Coloniale* ». Convinto che il problema dell'approvvigionamento dell'acqua ha importanza grandissima per l'economia generale della Colonia e che la sua soluzione può avere anche vantaggi demografici e politici perchè si potrebbero fissare le popolazioni nomadi, il cui nomadismo è più che ad altro dovuto alla necessità di trovar acqua per il bestiame, fece fare delle esplorazioni rabdomantiche dal Padre Innocenzo da Piovera, noto ed apprezzato in questo campo di ricerche. Con esse venne accertata la presenza di numerose falde d'acqua, quasi tutte con direzione parallela ed a profondità assai grande.

Basandosi su questi dati si procedette allora ad una serie di trivellazioni che s'iniziarono nell'Agosto 1929, ed i cui risultati furono confortanti, perchè la percentuale degli insuccessi risultò scarsa. Le acque sono sempre a grandi profondità, mai affioranti, e solo in qualche caso salienti ad una certa altezza.

Adesso è in studio un tipo di pompa da collocare nei pozzi trivellati che permetta di sollevare l'acqua al livello del suolo, e sia di semplice maneggio per poter essere usata dagli indigeni.

DELLE QUESTIONI COLONIALI AL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI SELVICOLTURA DI PARIGI (LUGLIO 1931), parlano il Prof. Fiori ed il Console Senni nel N. 11, 1931 de « *L'Alpe* » mettendo in evidenza specialmente quanto interessa le nostre Colonie.

OLI VEGETALI COME CARBURANTI. L'ing. Dott. S. De Capitani di Vimerate esponendo « L'odierna situazione internazionale nel campo dei carburanti sussidiari », alla XX^a Riunione della Soc. It. per il progresso delle Scienze, a proposito degli oli vegetali come carburanti dice che l'impiego di essi nei motori Diesel per autoveicoli è stato oggetto anche ultimamente di studi ed esperienze serie ed esaurienti, specialmente da parte della Casa Saurer. Esso si è dimostrato non solo possibile, ma anche affatto privo di inconvenienti, e di facile attuazione, in quanto richiede soltanto delle lievi modificazioni nei dispositivi di regolazione del motore.

Gli olii vegetali sono pertanto dal punto di vista tecnico perfettamente utilizzabili anche nei Diesel per autotrazione e protrebbero esser presi in serio esame, specialmente per i bisogni coloniali e militari in tempo di guerra.

(Da « *Il Legno* », N. 18, 1931).

DELLA TRASFORMAZIONE INDUSTRIALE DELLA BANANA si occupa nella « *Quinzaine coloniale* » il Sig. P. Amman, il quale descrive i processi di disseccazione, osservando che se sono da raccomandarsi gli apparecchi evaporatori che impiegano l'aria calda, i preferibili, se si vogliono ottenere prodotti di qualità superiore, sono quelli a evaporazione nel vuoto.

L'essiccazione dà prodotti che sono successivamente trasformati in farina, la quale, con acqua e latte, dà una pasta molto digestiva.

La essiccazione dei frutti maturi dà un prodotto del tutto diverso, che è molto ricercato in diversi paesi del Nord; vi è molto interesse a disseccare frutti ben maturi, nei quali l'amido è già in gran parte stato trasformato.

Si può anche utilizzare la banana mettendo la polpa del frutto in scatole di latta sterilizzate e saldate; e per l'estrazione dell'alcool.

La buccia del frutto è utile nell'alimentazione dei suini.

UNA COMPARAZIONE FRA PREZZO DI COSTO DEL FORAGGIO SECCO E QUELLO INSILATO fa il Prof. Miege nel N. 6, 1931, de « *La terre marocaine* ». Dagli accurati calcoli che egli fa risultano questi dati:

Prezzi per tonnellata di foraggio verde insilato in silos metallici Frs. 122,30

»	»	insilato in fosse in muratura	»	106,44
»	»	secco	»	195,44

Peraltro, per concludere in favore di un sistema piuttosto che di un altro l'A. ritiene doversi attendere i risultati degli esperimenti d'alimentazione che sono in corso alla Ferme Expérimental de Fez.

LA COLTURA DEL COTONE NELL'AFRICA DEL NORD. Ne parla il Sig. Widier nei N. 10, 11, 12, 13, 1931 de « *L'Agriculture Pratique des Pays Chauds* », nei quali dopo aver preso in esame la storia della coltura del cotone nell'Africa del Nord ed ampiamente trattato delle condizioni colturali della produzione, l'A. conclude dicendo di sperare aver dimostrato che il cotone è una pianta ben adatta all'Africa del Nord, ove la sua coltura è suscettibile di grande sviluppo.

Postasi la questione se esso, un giorno, potrà soppiantare la vite, dice che non vi è da pensarci, pur riconoscendo che in alcune regioni potrebbe sostituirlo con vantaggio.

Le attuali piantagioni potranno esser decuplicate quando i grandi lavori idraulici in corso saranno terminati; ma sempre quando i corsi attuali si rialzino e il verme rosa, che ha fatto la sua apparizione, non danneggi le piantagioni.

DEI DANNI PRODOTTI IN TUNISIA DAI RODITORI E DEI METODI DI LOTTA tratta il Sig. Pagliano nel N. 146 del « *Bulletin de la Direction Générale de l'Agriculture, du Commerce et de la Colonisation de la Régence de Tunis* ». A conclusione del suo studio l'A. dice che in Tunisia vivono diverse specie di roditori, che periodicamente sferrano dei dannosi attacchi. In seguito a fattori diversi le zone abituali vengono abbandonate dai roditori e la di-

spersione delle nuove generazioni è tanto più grande quanto meno ricchi sono gli spazi traversati. I danni sono sempre elevati.

Bisogna lottare preventivamente, e per quanto lo si faccia accuratamente e su vasta scala spesso i risultati sono incompleti o tardivi.

La stricnina è la base della derattizzazione rurale, ma quando vi è abbondante scelta di alimenti, sono le esche che danno risultati positivi.

Gli arseniati han dato buoni risultati in laboratorio. La scilla, la pasta fosforata e le trappole sono pure da indicarsi.

NOTIZIARIO AGRICOLO COMMERCIALE

PROVVEDIMENTI A FAVORE DELLE COLONIE. — Il R. Decreto 24 Settembre 1931, n. 1269, stabilisce le quantità di merce di origine e provenienza dalle Colonie italiane da ammettere nel 1932 all'importazione nel Regno col trattamento di favore stabilito dal R. Decreto-legge 23 Novembre 1921, n. 1797 e successive aggiunte e modificazioni.

Riportiamo quanto si riferisce alle merci principali: Bestiame ovino, capi, 20.000; bestiame caprino, capi 2.000; carni preparate, (salate, affumicate etc.) q.li 5.000; estratti di carne e brodi concentrati, q.li 1.000; tonno preparato, q.li 20.000; caffè in grani e in pellicole, q.li 30.000; zucchero, q.li 25.000; miele naturale puro, q.li 200; marmellata di banane, q.li 100; peperoni rossi secchi, q.li 100; frumento, q.li 100.000; orzo, q.li 160.000; dura, q.li 20.000; pomodori freschi, q.li 6.000; uva fresca da tavola, q.li 2.000; datteri e pasta di datteri, q.li 5.000; spirito, hl. 3.000; olio di cotone, q.li 10.000; olio di oliva q.li 2.000; olio di ricino, q.li 8.000; olio di sesamo, q.li 5.000; pelli conciate col pelo, q.li 305; pelli conciate senza pelo, q.li 1.800; bottoni di palma dum, q.li 1.000; dischi e fette di palma dum, q.li 5.000; trocas in dischi sagomati, q.li 20.000; lavori e manufatti di pelli conciate, q.li 400; lavori e manufatti di agave e di sansevera, q.li 5.000.

TRIPOLITANIA

— Il 3 corrente è giunto il quarto scaglione di lavoratori agricoli, costituito di 17 famiglie (12 della provincia di Treviso, due di quella di Verona, una di Pavia, una di Reggio Emilia, ed una di Macerata), con un complesso di 108 persone.

— La Sesta Fiera di Tripoli sarà inaugurata l'8 Marzo 1932-X.

CIRENAICA

Clima. — Nel Luglio si sono avute temperature molto elevate che sul Gebél hanno raggiunto dei massimi di 40°. Sono mancati quasi totalmente i venti di Sud; ed i venti di N.-N.W., che hanno spirato quasi ininterrottamente e hanno fatto registrare nella zona litoranea delle percentuali fortissime di umidità nell'atmosfera.

I dati riguardanti le temperature delle principali località della Colonia sono riassunti nella seguente tabella :

STAZIONI	Temperatura assoluta		Temperatura media		Pioggia	
	Mass.	Min.	Mass.	Min.	mese	totale
Bengasi	32,5	18,2	30,8	22,5		
Fuehiat	36,0	16,9	33,4	22,1		
Barce	40,0	14,0	32,8	17,4		
Derna	34,8	17,8	29,8	20,9		
Tobruk	32,5	19,3	29,1	23,4		
Suluk	39,2	18,2	34,2	20,0		
Regina	37,1	17,4	32,0	20,6		
Apollonia	34,0	20,6	31,6	22,5		

Cereali. — Nella piana di Barce hanno avuto termine in questo mese i lavori di trebbiatura dei cereali. I risultati, come è già stato messo in evidenza nel precedente notiziario, sono stati buoni. La produzione complessiva si è aggirata su 6.000 q.li di grano e su 1.500 q.li di orzo. La resa ad ettaro, per i grani duri si è mantenuta sopra una media di 7-8 q.li ed in alcuni appezzamenti di terreno, anche di superficie notevole, sono stati raggiunti gli 8-9 q.li.

I risultati ottenuti nell'Azienda sperimentale della Zorda sono stati anche quest'anno molto confortanti; ed alcune varietà di grano hanno fornito rese superiori ai 15 q.li per ha.

Il frumento è stato esportato quasi tutto nella Madrepatria, ed una partita di 3.500 q.li collocata sul mercato di Napoli è stata pagata al prezzo di L. 122 al q.le.

Uve. — Nel Bengasino ha avuto inizio la raccolta dell'uva da tavola che, in considerazione della quantità ancora molto limitata, trova facile smercio sul mercato locale. Fra le varietà di recente introdotte, che nei vigneti sperimentali hanno completata la maturazione entro la prima quindicina di questo mese, vanno annoverate, oltre allo *Chasselas doré* ed al *Moscato* che erano state in parte raccolte fin dalla metà dello scorso mese, il *Moscato di Amburgo*, il *Moscato di Alessandria*, il *Moscato di Negroponte*, lo *Chasselas cosa*, la *Panse precoce*.

In genere la qualità dell'uva è stata buona, sia per la grossezza dei grappoli che per le dimensioni degli acini.

Colonia Libica del Fascio Milanese di Tocra. — Questa azienda, dopo un primo periodo di attività, durante il quale le cure maggiori sono state rivolte alla costruzione dei fabbricati colonici ed alle principali sistemazioni poderali, si è riorganizzata su nuove basi.

I lavori verranno principalmente condotti da un manipolo di 50 militi della 2ª Legione Libica pratici delle varie branche dell'attività agricola. La Dire-

zione dei lavori, in questo periodo organizzativo, è affidata all' Ufficio per i Servizi Agrari.

Sono stati ripresi i lavori di sondaggio del terreno per la ricerca di acque nelle zone che verranno destinate a coltura. Sono in corso anche i lavori per i nuovi piantamenti che interesseranno quasi esclusivamente l'olivo e la vite. Si dà sviluppo intensivamente alle colture irrigue foraggere (erba medica e *Pennisetum thiphoideum*).

Tabacchicoltura. — Presso la Sezione di Barce sono state ripetute anche quest'anno, con buon esito, delle prove di coltivazione di tabacchi orientali in coltura seccagna. Un colono del Guarscià ha effettuato, sotto la direzione dei Servizi Agrari, un largo esperimento di coltura, ottenendo un cospicuo raccolto colle varietà Spadone, Fezzani, Tombak, ed Erzegovina Gigante.

Attività Indigena nel Sud Bengasino. — Preseguono nel Sud Bengasino e nella Sirtica i lavori diretti alla creazione di orti da affidare agli indigeni; contemporaneamente vengono eseguiti importanti lavori stradali e opere edili in varie località.

Bengasi, Luglio 1931-IX.

P.

Clima. — Nell'Agosto e nel Settembre non si sono avuti fenomeni meteorologici di particolare importanza, che abbiano dato al clima un andamento diverso da quello normale di questo periodo. Solo nel litorale bengasino sono state registrate delle alte percentuali di umidità atmosferica, specie nel Settembre.

STAZIONI	Temperatura assoluta		Temperatura media		Pioggia	
	Mass.	Min.	Mass.	Min.	nel mese	totale
Bengasi	32,4	18,7	31,0	22,6		
Fuehiat	36,7	17,4	31,6	21,5		
Barce	37,3	16,2	30,8	22,0		
Derna	35,6	17,7	30,9	21,8		
Tobruk	39,0	19,8	31,7	23,0		
Apollonia	38,9	18,0	31,2	22,1		
Regina	37,4	16,6	30,0	21,0		
Soluk	39,9	19,2	32,0	23,1		

Colonizzazione. — Ha avuto inizio l'attività della nuova concessione agricola Galluzzi & Marcon nella zona del Rahaba. L'azienda, oltre che avere in programma l'avvaloramento di un lotto di circa 53 ettari, si prefigge anche la costruzione, sullo stesso terreno, di uno stabilimento di concia, capace di lavorare gran parte della quantità di pelli ovine, caprine e bovine prodotte in Cirenaica. La lavorazione sarà diretta unicamente ai tipi di pelli più ordinarie, con speciale riguardo alle esigenze della classe indigena.

A Barce è sorta, per adesso ancora embrionalmente, una piccola Società fra agricoltori che potrà essere in futuro inserita nel Consorzio agrario e che si

prefigge l'uso collettivo di macchinario agricolo di una certa importanza, specialmente trattrici.

È noto come in paesi ove lo sviluppo agricolo è ai suoi inizi, le spese relative alle macchine agricole incidano fra gli investimenti di capitale, per varie ragioni, ancora più sensibilmente che in paesi ad economia agricola avviata. Sotto questo riguardo l'iniziativa è molto buona e potrà permettere di realizzare sensibili risparmi nelle spese di lavorazione, specialmente se si tratti di arature molto profonde come occorrono nella piana di Barce per l'impianto di alcune colture arboree, e per le quali necessitano mezzi di trazione molto potenti.

Trivellazioni. — In questa ultima annata sono stati intensificati i lavori di ricerche di acqua nel sottosuolo. Per adesso le 5 trivelle esistenti funzionano quasi tutte nei dintorni di Bengasi per vedere di risolvere appieno l'approvvigionamento idrico delle città. Le trivellazioni si svolgono dal Fuehiat al Guarscià e lungo la direttrice dell'Uadi Gattara. La resa in acqua, dai primi calcoli fatti, sembrerebbe abbastanza abbondante. Fra breve verranno eseguite precise prove di portata in modo che si potrà conoscere la produzione di ogni pozzo. Come contenuto in sali queste acque sembra che saranno assai migliori di quelle che si rinvergono nei primi strati del terreno; difatti esse contengono, per quanto risulta dalle prove fino ad ora eseguite, 0,15‰ di cloro mentre le prime ne hanno 0,25-0,50‰, raggiungendo e superando, in qualche caso, anche l'uno per mille.

Ricino. — I primi esperimenti di coltivazione del ricino eseguiti su piccole superfici nella vasta zona di Sidi Majus, El Abiar, Got Sultan hanno dato risultati soddisfacenti e superiori a quelli ottenuti in quest'anno nella stessa zona, dalle coltivazioni cerealicole. Nel prossimo anno è prevedibile che la coltura abbraccerà superfici più estese; sarà così possibile eseguire calcoli precisi sul reddito effettivo ed iniziare una serie di esperienze dirette ad accertare il numero di anni di conveniente sfruttamento della piantagione, che dovrà avere carattere poliennale, la convenienza della potatura, la distanza fra le piante, le lavorazioni di impianto, di coltivazione, concimazioni etc.

Anche a Bengasi nelle aziende sperimentali dell'Ufficio Agrario la coltura ha dato risultati superiori all'aspettativa; ma, data la scarsa piovosità del Bengasino e le caratteristiche non sempre buone dei terreni, prima di esprimere giudizi sulla convenienza della coltivazione è necessario eseguire accurate esperienze della durata di qualche anno.

Uve e vinificazione. — L'Ufficio Agrario ha proseguito anche quest'anno negli esperimenti di vinificazione che, nonostante i modesti locali disponibili, hanno dato risultati assai buoni; sono state eseguite vinificazioni isolate dell'uva di diversi vitigni che nel prossimo anno potranno essere raggruppati per poter ottenere qualche discreto tipo di vino da pasto. Sono stati eseguiti anche degli esperimenti di preparazione di *mistelle* (mescolanze di mosti e di alcool opportunamente preparate che hanno avuto un discreto successo in Algeria e che attualmente vi alimentano una cospicua esportazione).

La produzione delle uve in vigneti sperimentali è stata in quest'anno buona; alcune varietà da vino come la *Barbera Sarda*, la *Nocera*, la *Catanese*, il *Bonbing*, l'*Alicante Grénache*, il *Batbati* indigeno (Sin: di Ugni e Trebbiano) hanno fornito prodotti assai apprezzabili, data la breve età degli impianti. Le

prove di potature che vengono eseguite in vari modi, quelle di concimazione, irrigazione invernale e primaverile, lavorazioni, impollinazione artificiale, diradamento dei grappoli etc. hanno finora fornito dei buoni elementi che presto potranno essere resi noti e che potranno fornire utili indicazioni per la coltivazione della vite anche in altre plaghe della Colonia.

A Barce i primi limitati impianti di zibibbo in coltura asciutta avevano dato redditi soddisfacenti, come primo anno di produzione (anche due o tre chilogrammi di ottima uva per pianta), ma i numerosi sciacalli esistenti nella zona, nonostante qualche precauzione presa dai coloni, l'hanno quasi totalmente distrutta.

Bengasi, Agosto-Settembre 1931-IX

P.

ERITREA

Agricoltura. — Nella prima quindicina del mese sono cessate le piogge in quasi tutto l'altopiano. Soltanto le località lungo il ciglione hanno goduto di qualche piccola precipitazione in dipendenza delle piogge del versante orientale, ove la stagione decorre, per attendenza di acqua, in modo assai favorevole. Nel Bassopiano occidentale si è avuto un insolito prolungamento della stagione piovosa con forti e violenti precipitazioni: 150 mm. a Sabot (Tessenei) l'8 Ottobre. Quasi dovunque, ad eccezione del Bassopiano occidentale ove forti e caldi venti hanno disturbato quelle coltivazioni di cotone, gli altri fattori climatici sono stati favorevoli all'agricoltura.

Sull'altopiano durante il mese sono stati iniziati i lavori di mietitura. Nell'Hamasiem, eccettuate alcune zone del Saharti e del Decchi Atescim, in cui la siccità ha causato rilevanti danni ai seminati, i raccolti si presentano promettenti.

Nel Seraè e nell'Acchelè Guzai imponenti voli di cavallette verificatisi coi primi giorni del mese hanno danneggiato molti campi. Lo Tzellimà in specie, è stato la zona più fortemente colpita.

In tutte le altre zone si è potuto effettuare un abbondante raccolto.

Assai promettenti si presentano le poche coltivazioni di ricino eseguite presso Adi Ugri.

Nella regione di Cheren il prodotto ottenuto deve considerarsi alquanto inferiore alle previsioni, a causa delle scarse piogge cadute nel mese di Settembre.

In tutto il territorio delle Pendici orientali è già stato eseguita la semina del granoturco e grande attività è dedicata alla preparazione dei terreni che dovranno essere piantati a caffè.

Le piantagioni di caffè si presentano ovunque in ottimo stato di vegetazione, favorite dalle nebbie e dalle abbondanti piogge.

È stato ultimato in Asmara l'impianto di un piccolo stabilimento governativo per la decorticazione, pulitura e classificazione del caffè.

Nel Bassopiano occidentale le coltivazioni di dura e bultuk, che in complesso erano soddisfacenti, purtroppo anche quest'anno sono state devastate, in gran parte, dagli stuoli di cavallette provenienti dal Sudan Anglo Egiziano.

Nel territorio della residenza di Barentù, promettenti sono gli appezzamenti seminati a sesamo e bultuk; la dura invece è un pò arretrata nello sviluppo, essendo stato necessario riseminare quasi ovunque per ben 3 volte i campi distrutti dalle cavallette.

A Tessenei a fine Settembre risultarono già seminati 2.500 ettari circa a cotone e circa 1.000 a dura.

Il violento acquazzone abbattutosi sulla regione l'8 Ottobre rese necessaria la risemina in larghe zone e disturbò non poco il regolare andamento delle coltivazioni provocando la siccità di moltissime erbe importanti.

Ciò nonostante le coltivazioni risparmiate dalle cavallette si presentano in ottime condizioni. Fra tutte le varietà di cotone in prova la più promettente, a giudicare dallo stato vegetativo, si presenta la « Pump Scheme type ».

Si può calcolare che le cavallette abbiano finora arrecato un danno di circa il 15 % alle coltivazioni di cotone e del 30 % a quelle di dura.

Nel Bassopiano orientale è imminente la semina del granoturco, nei terreni preparati lungo il litorale e nelle piane del Damas, di Sabarguma, di Metcalabet.

Ad Emberemi, Uachiro, Dogali gli appezzamenti di bultuk e dura sviluppano regolarmente.

Pastorizia. — Le condizioni del bestiame si sono mantenute in generale buone, nonostante gli scarsi pascoli.

Nessun caso di peste bovina è stato segnalato durante il mese. Nella regione di Cheren e nel Sachel i venti caldi e le cavallette hanno causato gravi danni ai pascoli.

Nel Bassopiano occidentale la transumanza del bestiame non è ancora iniziata.

Cavallette. — Numerosi voli di cavallette sono stati avvistati in tutto il territorio della Colonia.

La maggior parte erano costituiti da *Locusta migratorioides*. Dal Bassopiano occidentale, stormi imponenti, risalendo come di consueto le valli del Barca e del Gasch, si sono portati sull'Altopiano. Dopo avere sostato breve tempo nello Tzellima (Seraè) nei pressi di Addi Caiè (Acchele Guzai) e nel territorio di Cheren, hanno ripreso il volo dirigendosi verso il Bassopiano occidentale.

Numerosissimi focolai di larve di *Locusta migratorioides* sono stati avvistati e distrutti nel Dembelas e nei pressi di Tucul (Seraè).

Altri focolai, costituiti però da larve di *Schistocerca gregaria* e *Locusta migratorioides* miste, sono stati segnalati nei territori di Cheren, di Agordat e Barentù.

Il 1° il 9 e il 15 del mese, stuoli di *Schistocerca gregaria* provenienti dal Sudan Anglo Egiziano, sono penetrati nel nostro territorio.

Verso la 3ª decade queste cavallette avevano raggiunto il Bassopiano orientale.

Il 21 ed il 23 corr. mese due voli dei quali uno era certamente formato da *Schistocerca gregaria*, provenienti dal Mare (Isole Dalac), dopo avere sorvolato Uachiro, si diressero verso Ovest.

In valle Tabeh, nella parte nord del Bassopiano orientale il 15 ed il 19 c. m. sono stati avvistati due stormi di *Locusta migratorioides* che dai monti Aighet volavano verso Est.

E' stato disposto perchè questi voli segnalati lungo la costa del Mar Rosso vengano attentamente sorvegliati.

Nell' Oltre confine etiopico il 2 ed il 10 corrente mese numerose cavallette provenienti dal Bassopiano Dancale, si diressero verso i territori Marta Gium, Golba, Mersk, Basciai ciaffè (Jeggiu) ove si posarono.

Sono state gravemente danneggiate quelle coltivazioni.

Temperature e pioggie.

LOCALITÀ	TEMPERATURA				PIOGGIA	
	assoluta		media		mm.	Fre- quenza
	mas.	min.	mas.	min.		
Asmara	25,0	5,2	9,0	2,5	2,5	2
Adi Ugri.	—	—	—	55,0	55,0	5
Cheren	34,0	12,0	15,0	2,8	2,8	1
Agordat	38,0	24,0	25,8	15,0	15,0	2
Tessenei (Ali Ghidir) . .	38,8	18,4	22,0	41,4	41,4	2
Tessenei (Sabot)	—	—	—	165,0	165,0	2
Faghenà.	29,0	13,2	24,2	141,0	141,0	9
Merara	—	—	—	146,5	146,5	5
Ghelebes	—	—	—	89,0	89,0	8
Filfil	—	—	—	127,0	127,0	6
Massaua	38,0	23,0	35,5	31,0	31,0	1

Ottobre 1931-X. (Dal « Bollettino economico dell'Eritrea »).

— È stato stabilito che, ad incominciare dall'anno corrente, e limitatamente al periodo 1° Ottobre-31 Maggio, è consentita l'esportazione in franchigia nel Regno di pomodori freschi di produzione della Colonia fino alla concorrenza di q.li 200.

Per il 1932 tale quantità è stata elevata a q.li 500.

ISOLE ITALIANE DELL' EGEO

Clima. — Durante il mese di Settembre i venti dominanti sono stati quelli di N e NW con qualche accenno ai venti di SE. La temperatura media massima è stata di 27° C, la media minima di 22° C.

Dopo una lieve pioggia, caduta il giorno 22 Settembre, si è verificato un abbassamento di temperatura di qualche grado che si è mantenuto costante durante la terza decade. Il cielo è stato sempre sereno.

N.º	STAZIONI	Temperatura			Pressione atmosferica a G. C. mm.	Stato del cielo — giorni			Umidità atmosferica Media	Pioggia in mm. e decimi	Distribuzione	Totale pioggia
		assoluta										
		C. mass.	C. min.	C. media assoluta								
		C. mass.	C. min.	C. media assoluta								

SETTEMBRE

a)	<i>Isola di Rodi</i>											
1	Semaforo M. S. Stefano (m. 91 sul mare) . . .	34,0	17,0	25,5	753,7	26	4	—	74	4,0	1	—
2	R. Istituto Maschile (m. 10 sul mare) . . .	35,0	16,0	25,5	760,2	—	—	—	76	10,5	1	—
	Villanova. Ist. Sper. Agrario (m. 12 sul mare) . . .	35,0	14,0	24,5		26	3	1	66	7,4	2	—
4	Cattavia. Azienda S. Marco (m. 40 sul mare) . . .	35,0	16,0	25,5		23	7	—	68	3,0	1	—
5	Salaco. Stazione CC. RR. (m. 203 sul mare) . . .	31,5	13,7	22,6		29	1	—	—	6,0	2	—
6	Peveragno. S. A. Frutticoltura (m. 130 sul mare) . . .	38,0	12,0	25,0		23	7	—	74	6,6	2	—
7	Azienda Casa dei Pini (m. 126 sul mare) . . .	38,0	18,0	28,0		25	3	2	69	7,0	1	—
b)	<i>Isola di Coo</i>											
1	Sezione Agraria (m. 10 sul mare) . . .	33,0	13,0	23,0	758,0	26	3	1	75	55,0	2	—
c)	<i>Isola di Scarpanto</i>											
1	Pigadia. Delegazione (m. 30 sul mare) . . .											
	<i>Isola di Castellosso</i>											
1	Delegazione (m. 5 sul mare) . . .	33,5	18,5	26,0	759,4	12	14	4	—	51,0	2	—

OTTOBRE

a)	<i>Isola di Rodi</i>											
1	Semaforo M. S. Stefano (m. 91 sul mare) . . .	26,3	15,0	20,6	763,3	19	10	2	76	28,0	2	82,0
2	R. Istituto Maschile (m. 10 sul mare) . . .	28,0	14,0	21,0	763,9	—	—	—	76	19,0	2	29,5
3	Villanova. Ist. Sper. Agrario (m. 12 sul mare) . . .	29,5	13,0	21,2		18	7	6	73	20,8	3	28,2
4	Cattavia. Azienda S. Marco (m. 41 sul mare) . . .	29,0	10,5	19,7		19	7	5	72	17,0	2	20,0
5	Salaco. Stazione CC. RR. (m. 203 sul mare) . . .	23,7	13,0	18,3		22	8	1	—	37,0	2	43,0
6	Peveragno. S. A. Frutticoltura (m. 130 sul mare) . . .	30,0	14,0	22,0		23	6	2	83	26,4	3	33,0
7	Azienda Casa dei Pini (m. 126 sul mare) . . .	29,0	15,0	22,0		23	6	2	73	23,5		30,5
b)	<i>Isola di Coo</i>											
1	Sezione Agraria (m. 10 sul mare) . . .	29,0	11,0	20,0	763,0	19	8	4	82	8,0	1	63,0
c)	<i>Isola di Scarpanto</i>											
1	Pigadia. Delegazione (m. 30 sul mare) . . .											
d)	<i>Isola di Castellosso</i>											
1	Delegazione (m. 5 sul mare) . . .	25,0	17,5	21,2	762,8	20	7	4	—	28,8		

La temperatura del mese di Ottobre si inizia, in città e nei dintorni, con 22° di massima e termina con 21°, raggiungendo la massima assoluta di 26° il giorno 17. La temperatura minima ha regolarmente seguito il corso della massima. La minima assoluta si è verificata il giorno 21, toccando i 15°, e in certe località i 10° C.

I venti dominanti sono stati quelli del quarto quadrante.

Se si eccettuano due piogge cadute nella prima decade, e una nella terza decade, non si ebbero a registrare altre precipitazioni.

Lo stato del cielo si è mantenuto prevalentemente sereno in tutte le località, come risulta dal prospetto a pagina precedente.

Agricoltura. — Nel mese di Settembre nulla di importante da segnalare nel campo delle attività agricole se non le solite pratiche affettuate nelle zone orticole.

Qualche piovasco verificatosi nella 3^a decade di Settembre ha segnato un anticipato inizio della stagione delle piogge, e quelle cadute in Ottobre han dato agio agli agricoltori indigeni di iniziare i lavori preparatori dei terreni destinati alle prossime semine.

I prodotti orticoli si mantengono sufficienti ai fabbisogni del mercato rodio.

Olivicoltura, frutticoltura e agrumicoltura. — Nell'ultima decade di Ottobre è stata iniziata in alcune località la raccolta delle olive, che di molto hanno migliorato con la caduta delle piogge.

Alquanto abbondante è stata la raccolta dei fichi. Diverse quantità sono state esportate all'estero, transito Trieste.

A Calino, nella 2^a decade del mese, è cominciata la raccolta dei mandarini. Già forti quantità sono state spedite sui mercati dell'Europa del Nord.

Tabacchicoltura. — Nel mese di Settembre sono state ultimate tutte le operazioni di confezionatura nei centri tabacchicoli delle isole di Rodi e Coò. Il prodotto si presenta discretamente buono e si prevede che sia presto smerciato.

Pitopatologia. — Sono state verificate forti invasioni di tingidi su peri, meli, cotogni, pioppi.

Negli orti della zona costiera occidentale, alcune colture sono state attaccate fortemente da larve di cavolaia e da cimici degli orti.

Le visite effettuate alla R. Dogana ed all'Ufficio Postale ammontano per i mesi di Settembre ed Ottobre a N. 230, di cui 20 per materiale d'esportazione (fichi secchi mangerecci e per distillazione, uva secca, mandorle sgusciate, semi e piante vive) e N. 210 per materiale importato (semi e piante varie, anticrittogamici, frutta varia).

Zootecnia. — Nei mesi di Settembre e Ottobre le condizioni sanitarie del bestiame si sono mantenute abbastanza buone, nonostante si sia avuto un brusco abbassamento di temperatura.

Si è dovuto lamentare in varie isole del Possedimento qualche perdita di ovini e caprini, per ricomparsa della nota forma di anemia e cachessia, che è risultata poi trattarsi di strongilosi gastrica, favorita da scarso pascolo e da mancanza di ricoveri. Sono stati all'uopo dati gli opportuni suggerimenti per combattere efficacemente questo male, che l'anno scorso arrecò non lievi danni.

L'allevamento dei rodio-poney procede in modo soddisfacentissimo ed ottimo è pure lo stato di salute degli asini riproduttori di Martina-Franca.

Attività sperimentale. — Nei mesi di Settembre ed Ottobre sono stati iniziati ed ultimati i lavori preparatori degli appezzamenti alle colture erbacee, aperte le formelle per l'impianto di un altro bananeto sperimentale e per la messa a dimora di alcune varietà di fruttiferi.

Delle uve vinificate a titolo di sperimentazione è stata eseguita la svinatura e filtrazione delle diverse varietà prese in esame. I risultati per ora sono alquanto soddisfacenti.

Gli agrumeti sono stati trattati, in due riprese, con volk. Altri trattamenti insetticidi sono stati fatti a tutti i fruttiferi attaccati dal tingide.

Laboratorio di Chimica agraria. — Ricerche quantitative su campioni di concimi chimici per determinarne il titolo. Determinazione dei cloruri in alcune acque, della percentuale d'olio in alcune sanse d'oliva e determinazione del calcare Ph in campioni di terreni inviati da agricoltori dell'isola.

Laboratorio di Agraria. — Ricerche sulla germinabilità di tutte le sementi destinate alla prossima annata agraria. Determinazione con l'apparecchio «Schopper» dell'umidità di alcuni frumenti riprodotti.

Peveragno. «Società Frutticoltura di Rodi». — Nel mese di Settembre sono stati ultimati i lavori di sbarramenti a due ariagi; completate le gallerie filtranti e i pozzi per la raccolta delle acque destinate alla irrigazione della piana dell'Atovunò e parte della valle di Damatrià.

Nella 2^a quindicina sono arrivate dall'Italia altre 10 famiglie coloniche e buon numero di vaccine di razze elette.

Azienda S. Marco in Cattavia. — Sono stati ultimati i terreni per la semina di semi da prato (trifoglio alessandrino ed erba medica tripolina).

Azienda Casa dei Pini. — Durante il mese di Ottobre si sono intensificati i lavori di scasso, sistemazione, e di preparazione del terreno per le semine ormai iniziate.

Superiore alla più ottimistica previsione è stato il risultato di due esperimenti di sulla e medica seminate a file ed in coltura seccagna. Nonostante la semina fatta fuori stagione (principio di Marzo u. s.) le piantine riuscirono a sorpassare il periodo siccitoso e sono ora in vegetazione.

Lusingati da questo primo esperimento, la coltivazione di queste due preziose foraggere verrà quest'anno notevolmente estesa; ed infatti un appezzamento è già stato seminato a medica ed un altro è pronto per ricevere il seme di sulla.

È terminata la raccolta delle olive con una produzione, in questa zona, alquanto superiore in quantità e qualità a quella dei precedenti anni.

Azienda di Acardia, C. A. I. R. — Durante l'Ottobre è stata eseguita la semina dei trifogli, dell'avena e dell'orzo negli appezzamenti destinati alla produzione degli erbai primaverili e quella della favetta da sovescio negli interfilari dei vigneti.

Trovansi a buon punto i lavori di scasso degli appezzamenti dell'Azienda destinati a vigneto e oliveto nei quali verranno collocate prossimamente le ultime 20.000 piantine di viti, in prevalenza di varietà moscato e circa 300 olivi.

È stata ultimata la costruzione di un'altra casa colonica in modo che entro la fine di Novembre potranno disporre di comodi locali di abitazione le cinque

famiglie coloniche italiane, in parte già arrivate, previste per la conduzione dell'azienda.

Azienda di Fane, C. A. I. R. — In seguito al recente acquisto di un'Azienda agraria costituita in prevalenza da terreni pianeggianti, della superfice di circa 200 ettari, nei comuni di Fane e Calavarda, la Compagnia ha dato inizio ad una sua nuova attività nel campo agricolo e zootecnico, proponendosi, non appena sarà ultimata la bonifica agraria dei terreni, di ridurre vaste superfici finora allo stato quasi incolto, a praterie artificiali irrigue destinate all'allevamento del bestiame.

I lavori di bonifica procedono attivamente e già sono pronti vari appezzamenti per la semina dell'erba medica, dei trifogli e di erbai di cereali misti a leguminose.

Per il ricovero invernale di una mandria di circa 300 pecore è stata ultimata la costruzione di un vasto fabbricato in località Mirtona con annesso il locale per l'abitazione del pastore e quello per la confezione del formaggio pecorino; mentre sono in costruzione le abitazioni per il primo nucleo di coloni italiani ed una stalla per le vacche da latte che saranno importate dall'Italia nella prossima primavera.

Rodi, Settembre-Ottobre 1931-X.

S.

BIBLIOGRAFIA

ANNALI DI ECONOMIA. Volume settimo. Un volume di pagg. XXIV-596-16. (Università Bocconi. Milano, 1931-IX).

Il volume è tutto formato da un poderoso lavoro di Costantino Bresciani-Turroni su « Le vicende del marco tedesco », lavoro che proviene in gran parte da varie memorie già pubblicate sul deprezzamento del marco tedesco e sulle condizioni economiche della Germania dopo la stabilizzazione monetaria.

Difficile è riassumere l'accurato e profondo studio, confortato da numerose tabelle e diagrammi, che l'A. ha fatto sul marco tedesco, la moneta che, fra le varie che durante e dopo la guerra subirono un deprezzamento, è quella che presenta un interesse maggiore; ma per giudicarne tutta l'importanza è sufficiente l'indice sintetico dei capitoli, che qui riportiamo:

Sguardo generale alle cause e agli effetti del deprezzamento del marco tedesco — I corsi del marco e il movimento dei prezzi dal 1914 al 1923 — Sulle divergenze tra il « valore interno » e il « valore esterno » del marco tedesco — Bilancio statale, inflazione e deprezzamento del marco — Su alcune relazioni tra il valore totale e la quantità della carta moneta in circolazione — Influenze del deprezzamento del marco sulla produzione economica — Il deprezzamento del marco e il commercio estero della Germania — La formazione dei prezzi delle azioni industriali durante l'inflazione cartacea — Influenze sociali dell'inflazione — La riforma monetaria del novembre 1923 — La crisi della stabilizzazione monetaria — La distribuzione dei redditi e dei patrimoni in Germania dopo il 1913.

ANNALI DEL REGIO ISTITUTO SUPERIORE AGRARIO DI PORTICI. Serie III, Vol. IV. 1931. Un volume di pagg. 321 con 46 figure nel testo e 34 tavole fuori testo. (Arti Grafiche Panetto e Petrelli. Spoleto, 1931-IX).

Contiene: *Casella*, Il trapianto delle specie arboree a radice fittonata; *Casella*, Le forme giovani delle principali specie del genere *Citrus*; *Casella*, Le forme

giovani di alcune specie della Tribù Pomeae; *Casella*, Perchè il pianto e la potatura molto precoce determinano ritardo nel germogliamento e attenuano il vigore vegetativo delle viti; *Costantino*, Contributo alla conoscenza della mosca della frutta; *La Rotonda*, Ricerche sperimentali sulle relazioni fra acqua e fertilizzanti nella concimazione minerale; *La Rotonda* e *Leone*, Sulla composizione dei grani italiani; *Mongiardino*, Osservazioni sull'origine e sulla formazione della cornea nei mammiferi; *Riccardo*, Primo contributo allo studio di una malattia che danneggia le olive in Calabria; *Ricchello*, Descrizione e notizie della *Mayetiola Avenae* March. (Diptera, Cecidomyidae) in Italia; *Ricchello*, I diversi tipi di Melasso negli esperimenti di attrazione per il *Dacus* eseguiti in Ascea (Salerno) nel 1930; *Romeo*, Ricerche sull'« aborto » del nocciuolo; *Rossi*, Nuovo metodo sistematico per la ricerca dei più comuni anioni; *Trotter*, Botanica del nocciuolo nei suoi rapporti con la tecnica colturale.

DOTT. PROF. GIOVANNI ROMEO. LE ESSENZE DEGLI AGRUMI (ESFERIDEE). Un volume di pagg. 159 con 2 figure nel testo e 11 tavole fuori testo. (Libreria D'Anna. Messina, 1930. L. 30).

Basta pensare alla importanza che oggi hanno assunta le essenze degli agrumi per la loro applicazione nella profumeria, nella preparazione di bibite, rosoli etc., e per il loro uso medicinale, per giudicare dell'utilità di questo lavoro. Il quale, derivato in parte dall'altro dello stesso A. « Metodi di analisi delle essenze delle Esperidee », tratta delle essenze degli agrumi nel loro complesso.

Per ogni essenza sono esaminati i diversi metodi di estrazione, la composizione chimica, i caratteri fisici, le falsificazioni ed i metodi per scoprirle etc. Molto interessanti i capitoli sulla preparazione delle essenze solubili e sulla fabbricazione di quelle concentrate (deterpenate e desesquiterpenate).

FRANCESCO TUCCI. GLI ALLEVAMENTI DEL BESTIAME IN TRIPOLITANIA. N. 14 della « Collezione di opere e monografie a cura del Ministero delle Colonie ».

Un volume di pagg. 256 con 12 tavole fuori testo. (Sindacato Italiano di Arti grafiche. Roma, L. 20).

Il Prof. Tucci, incaricato del riorganamento dei Servizi Zootecnici della Tripolitania, attese al suo ufficio con quella competenza che gli è propria, conscio che l'allevamento del bestiame rappresenta in Tripolitania l'industria agraria che può permettere la realizzazione quasi immediata di elevati benefici.

Quanto egli ebbe campo di osservare, studiare, proporre ed organizzare è raccolto in questo volume che completa la conoscenza zootecnica di quella Colonia e dà le norme per un proficuo allevamento.

SCULPTURES ANTIQUES EN LIBYE. (Istituto Italiano d'Arti grafiche. Bergamo).

E' una pubblicazione accurata e fine come sa fare l'Istituto di Arti grafiche di Bergamo, ed è costituita da 32 splendide tavole, ciascuna delle quali ha delle note esplicative. Le tavole, oltre alcune vedute di insieme di Cirene e di Leptis Magna, riportano le statue, i cui gessi hanno formato l'ornamento del padiglione italiano dell'Esposizione coloniale internazionale di Parigi, chiusasi poco fa, e sono precedute da una chiara introduzione di R. Micacchi.

Il volume è stato pubblicato, molto opportunamente, dal Ministero italiano delle Colonie.

PROF. LUIGI LAVAGNOLO. L'ARTE DI DIRIGERE LE OFFICINE. Pagg. 162 con 50 figure. (G. Lavagnolo. Torino, 1933. L. 7).

Il titolo della pubblicazione sembrerebbe farla apparire come opera di carattere tecnico; in realtà invece essa dà insegnamenti per dirigere efficacemente tutti i lavori e tutte le imprese.

L'A., persona avente lunga pratica di officina, fa una serie interessantissima di osservazioni, presentate spesso argutamente, e illustrate da arguti disegni,

la cui sintesi è: va bene l'organamento scientifico del lavoro, ma l'uomo è sempre l'essenziale, e quindi soprattutto si devono conoscere e saper guidare gli uomini.

ING. F. BRIZIO. GUIDA PER SUPERARE L'ESAME DI CHAUFFEUR. Pagg. 201 con 174 figure. (G. Lavagnolo. Torino, 1931. L. 7).

In questo libro, che è un utile guida per chi aspira a prendere la patente di circolazione, l'automobile è studiato quale è oggi, tralasciando quindi disposizioni ormai abbandonate; e sono date nozioni tali da servire realmente a far conoscere ogni particolare di funzionamento.

Molto utile è pure un capitolo che raggruppa i principali inconvenienti che possono sopravvenire, ed il modo di rimediarvi.

DOTT. M. CORTESE. ANATRACOLTURA FAMIGLIARE E INDUSTRIALE. Un volume di pagg. XV-246 con 99 illustrazioni. (Ulrico Hoepli. Milano, 1931. L. 15).

Senza esagerare, si può dire che questo è il primo libro apparso da noi, che si occupi in modo completo dell'argomento. Esso, per come la materia è distribuita e trattata, risulta una vera e propria monografia alla quale gli allevatori ricorreranno sempre con molto profitto. È, nello stesso tempo, opera di fede e di propaganda, che spinge ed incoraggia all'allevamento dell'anatra, il quale potrebbe essere, se più esteso, un efficace contributo per l'alimentazione nazionale.

DOTT. G. LUIGI CERCHIARI. L'ELOGIO DEL VINO. N. 172 delle « Monografie Agrarie e Zootecniche ». Pagg. 54 con 8 illustrazioni fuori testo. (Francesco Battiato. Catania, 1931. L. 3,50).

Sommaria e briosa rassegna di quanto è stato fatto o detto per elogiare il vino, da Bacco ad oggi, nella letteratura e nell'arte.

DOTT. CARMELO CAMPISI. IL FRUTTO DI AMPELO. Vol. 9 della « Collana Battiato per le famiglie ». Pagg. 111. (Francesco Battiato. Catania 1931. L. 5).

Libro di sana propaganda a favore dell'uva e del vino; che parla prima del prodotto principale che si ricava dall'uva, ossia del vino, ed indi illustra i benefici che si possono ritrarre da un largo consumo di uva.

PROF. RODOLFO FORLANI. VIRGILIO AGRONOMO. N. 5 degli « Estratti da Minerva dei campi ». Pagg. 40 con 4 illustrazioni fuori testo. (Francesco Battiato. Catania, 1931. L. 2,50).

Riporta i migliori brani delle Georgiche, nella bella traduzione di Dionigi Strocchi, sapientemente commentati dal Prof. Forlani. È opera che merita lode per la divulgazione fra le masse rurali che essa fa del poema virgiliano.

CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA, CAIRO D'EGITTO. ANNUARIO 1930-1931. Un volume di pagg. 191. (Tipografia Lencioni. Cairo).

La camera di Commercio Italiana del Cairo prosegue con questo la pubblicazione dei suoi buoni annuari. Il presente dà, come gli altri, informazioni di carattere generale, ma in più porta un insieme di studi accurati sui vari aspetti del mercato egiziano nel 1930 che servono a delineare bene la sua fisionomia.

RAFFAELE GALELLA. LA STIMA DEGLI IMMOBILI RUSTICI E URBANI. N. 3 degli « Estratti da Minerva dei campi ». Pagg. 135. (Francesco Battiato. Catania, 1931. L. 6).

È una buona guida pratica che sinteticamente espone al Perito quello che gli è utile rammentare per la stima dei beni immobili rustici ed urbani.

ALFONSO GASPARRELLI. L'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO DEI FONDI RURALI: I pozzi. N. 4 degli « Estratti da Minerva dei campi ». Pagg. 98 con 10 figure. (Francesco Battiato. Catania, 1931. L. 5).

In poche pagine racchiude le norme indispensabili per fornire di acqua potabile ogni azienda rurale. Vengono prima esposti i concetti generali sulle acque e sulla loro ricerca e poi i diversi mezzi per l'approvvigionamento idrico mettendo in rilievo i pregi ed i difetti di ogni sistema; infine sono dati due preventivi di spesa per la costruzione di un pozzo comune.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO. RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE NELL'ANNO 1929. Un volume di pagg. 191.

La relazione espone quanto è stato compiuto dall'Associazione nel 1929; lavoro che è notevolmente superiore a quello del 1928. Di fatti 87.194 furono i servizi eseguiti, di fronte a circa 70.000 del 1928, dei quali 79.840 rappresentati da servizi generali di prevenzione obbligatori per legge, intesi ad accertare l'osservanza delle norme di sicurezza, od a prescrivere le opere necessarie per prevenire le cause d'infortunio.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO. STATISTICA DEGLI INFORTUNI IN AGRICOLTURA SOTTO L'ASPETTO DELLE CAUSALI. (ANNO 1928-VI). Un volume di pagg. 174. (Milano, 1931).

Il volume espone i risultati di una ricerca fatta a scopo tecnico-preventivo sugli infortuni denunciati agli Istituti Assicuratori Agricoli.

Gli infortuni esaminati furono 75.997, i quali vennero classificati secondo la lavorazione all'atto dell'infortunio e le causali degli infortuni. In tale classificazione si considerarono 45 causali fondamentali d'infortunio, ripartendo i dati in 81 classe di lavorazioni principali.

Il lavoro porta un efficace contributo alle conoscenze delle causali che più frequentemente danno luogo ad infortuni durante i lavori agricoli.

G. GUERRINI. LE PIANTE DEI NOSTRI GIARDINI. Vol. CXLVIII della « Biblioteca Agraria Ottavi ». Pagg. XI-402 con 183 figure. (F.lli Ottavi, Casale Monferrato, 1931. L. 25).

In questo nuovo volume della buona « Biblioteca Agraria Ottavi » è riassunto tutto quanto vi è di più importante circa il giardinaggio, non esclusi alcuni cenni storici sul giardino e nozioni sulla sua architettura; dimodochè esso è una completa guida per chi si voglia dedicare all'arte del giardiniere.

La vasta materia è ordinata con lodevolissimo criterio, cosicchè il volume è di agevole consultazione, facilitata anche da tre indici: alfabetico, per materia, e delle figure.

L. GABOTTO. GLI INSETTI NOCIVI ALLE PRINCIPALI PIANTE ERBACEE COLTIVATE. Pagg. 73 con 23 tavole fuori testo. (G. B. Paravia. L. 6,50; in Torino, L. 6).

Con lo stesso metodo col quale trattò in altro lavoro degli insetti nocivi alle principali piante legnose coltivate è condotto dall'A. questo volumetto, molto utile all'agricoltore e all'orticoltore.

Il volume fa parte della « Biblioteca agraria Paravia ».

G. BORZELLI. LE MALATTIE DEI VITELLI. Pagg. VIII-102 con 8 tavole fuori testo. (G. B. Paravia e C. L. 6,50; in Torino, L. 6).

L'A. di questo volumetto, che fa parte della « Biblioteca agraria Paravia », conscio che gran danno economico proviene agli allevatori dalle malattie dei vitelli, è convinto che più che la cura bisogna aver di mira la prevenzione, informa a questo concetto tutto il suo lavoro. Il quale risulta un utile guida per gli allevatori per quanto riguarda la difesa contro le malattie dei vitelli.

SERVICE CENTRAL DE STATISTIQUE DU GOUVERNEMENT GÉNÉRAL DE L'ALGÉRIE. ANNUAIRE STATISTIQUE DE L'ALGERIE. ANNÉE 1929. Un volume di pagg. XI-277-VI. (Imprimerie Pierre Guiauchain. Algeri, 1931).

Tutta la vita dell'Algeria nel 1929 è condannata negli innumerevoli dati che costituiscono questo volume, i quali, nella loro parsimonia scheletrica, sono più efficaci di una lunga esposizione.

PAUL VAYSSIÈRE. LES INSECTES NUISIBLES AU COTONNIER DANS LES COLONIES FRANÇAISES. Un volume di pagg. 439 con 57 figure nel testo e 18 tavole fuori testo. (Société d'Éditions Géographiques, Maritimes et Coloniales. Parigi, 1930).

Insieme al Sig. Mimeur l'A. aveva già nel 1926 pubblicato un primo studio sugli insetti nocivi al cotone, limitandolo, peraltro agli esemplari nell'Africa Occidentale Francese. Ora egli estende lo studio a tutti gli insetti delle Colonie francesi ove è coltivato il cotone, facendo la riserva che ancora si sa poco sulla biologia di molti di essi.

Nonostante questa prudente pregiudiziale il lavoro è di grande interesse per i coltivatori di cotone di ogni paese; tanto più che alcuni raffronti che l'A. fa fra insetti che vivono in regioni molto lontane le une dalle altre e che gli hanno permesso di giungere ad alcune conclusioni biografiche, hanno assai valore dal punto di vista economico.

CARL ETTLING. DIE ROSELLAPFLANZE ALS ZIVISCHENKULTUR. N. 8 della collezione « Die Tropenreihe ». Pagg. 26 (Tropenverlag, Fr. W. Thaden. Hamburg).

L'A. consiglia la coltivazione nei paesi tropicali dell'*Hibiscus sabdariffa* che può essere di efficace ausilio ai guadagni che provengono da altre colture.

GOTTFRIED ARNOLD. WEGEBAU UND EINFACHE BRÜCHEN. N. 11 della collezione « Die Tropenreihe ». Pagg. 23 con 21 illustrazioni. (Tropenverlag Fr. W. Thaden. Hamburg).

Dà utili e pratiche nozioni per costruzioni stradali e di piccoli ponti.

H. C. COSTENOBLE. DER MAIS. N. 1 della collezione « Die Tropenreihe ». Pagg. 35 con 4 illustrazioni ed una tavola fuori testo (Tropenverlag. Fr. W. Thaden. Hamburg).

Buon manuale che tratta in modo chiaro della coltivazione del granturco nei paesi tropicali. Accenna pure alle sue malattie ed ai modi per combatterle.

CARL ETTLING. DIE KAFFEEKULTUR. N. 7 della collezione « Die Tropenreihe » Pagg. 64 con 2 illustrazioni fuori testo. (Tropenverlag Fr. W. Thaden. Hamburg).

Il lavoro vuole essere una guida pratica per il coltivatore di caffè e risponde bene al suo scopo, scritto come è da persona competente, bene in grado di dare tutte le norme e consigli per una buona riuscita della coltivazione.

H. V. COSTENOBLE. DIE BAUMWOLLE. N. 17 della collezione « Die Tropenreihe ». Pagg. 28 con illustrazioni (Tropenverlag Fr. W. Thaden. Hamburg).

Dà nozioni sommarie ma chiare sulla coltivazione del cotone, con cenni anche sul commercio relativo.

H. V. COSTENOBLE. DER REIS. N. 18 della Collezione « Die Tropenreihe ». Pagg. 27 con 4 illustrazioni. (Tropenverlag Fr. W. Thaden, Hamburg).

È una buona piccola monografia sulla coltura del riso.

DOTT. KEMPSKI. DIE RAMIEKULTUR. N. 35 della collezione «Die Tropicenreihe». Pagg. VI-166 con 50 illustrazioni (Tropenverlag, Fr. W. Thaden, Hamburg).

E' indubitato che il Ramaie è pianta che richiama su di sé l'attenzione per le svariate applicazioni delle sue fibre. Questa monografia del Dott. Kempski, compilata come è da un competente, è una guida molto utile per chi coltivi o voglia coltivare questa pianta.

EDGAR R. LING. A TEST BOOK OF DAIRY CHEMISTRY. Un volume di pagg. VII-213 con 23 figure. (Chapman & Hall, Londra 1930. Prezzo 6 S. netto).

Il lavoro, che ha per base un corso di lezioni fatte dall'A. all'Istituto Agrario di Midland, è rivolto principalmente agli studenti, ma è pure utile a chiunque si occupi del latte.

Quanto si trova sparso in diversi trattati, spesso non facilmente accessibili agli studenti e tanto meno ai pratici, è qui condensato in pagine molto chiare e precise. La materia vi è logicamente raggruppata in due parti: la prima, di intonazione teorica che tratta della chimica del latte e dei suoi prodotti, e la seconda di carattere pratico.

Al termine di ogni capitolo è riportata una scelta biografia che permette, a chi ne abbia necessità, di approfondire i suoi studi.

HUGH H. BENNET-ROBERT V. ALLISON. THE SOILS OF CUBA. Un volume di pagg. XXIV-410 con 103 figure nel testo e tre tabelle fuori testo. (Tropical Plant Research Foundation, Washington, 1928. 15 S. netti).

E' uno studio accurato, completo dei terreni di Cuba. L'opera è il frutto di studi fatti dalla Fondazione delle ricerche delle piante tropicali e dall'Ufficio dei terreni del Dipartimento di Agricoltura degli Stati Uniti, ed in essa i terreni vi sono considerati e classificati secondo le loro caratteristiche individuali. L'indagine si estende sulle varie regioni di Cuba, Centrale, Orientale ed Occidentale, e sull'Isola dei Pini, e si riferisce oltre che ai terreni in sé, al loro valore in relazione all'agricoltura.

ATTI DELL'ISTITUTO AGRICOLO COLONIALE

— Alla Rivista «L'Agricoltura Coloniale» è stato assegnato, dalla Esposizione coloniale internazionale di Parigi 1931, il Diploma di Gran premio.

— Il 12 cor. l'On. Dott. Dario Lupi ha tenuta una conferenza, illustrata da proiezioni, intitolata «La resurrezione di Leptis Magna».

— Il 19 corr. il Gr. Uff. Ing. Giuseppe De Micheli, ha tenuta una conferenza, illustrata da proiezioni, parlando de «La rinascita agricola della Gefara Centrale».

— Dal 30 Novembre al 5 Dicembre ha avuto luogo la «Terza riunione di orientamento sui problemi agricoli delle Colonie italiane», svolta per conto del Ministero delle Colonie e della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori.

Le riunioni si sono svolte secondo il seguente orario-programma:

LUNEDÌ 30 NOVEMBRE. — Dott. Maugini: Ore 10-12: Generalità sulle Colonie italiane. Scopi delle riunioni.

Dott. Chiaromonte: Ore 15-17: Illustrazione monografica della Somalia Italiana (con proiezioni).

MARTEDÌ 1 DICEMBRE. — *Dott. Chiaromonte*: Ore 10-12: Seguito e fine dell'illustrazione monografica della Somalia Italiana (con proiezioni).

— Ore 15-17: Presentazione dei principali prodotti della Somalia Italiana.

MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE. — *Dott. Romagnoli*: Ore 10-12: Breve illustrazione agrologica della Colonia Eritrea (con proiezioni).

— Ore 15-16: Presentazione dei principali prodotti della Colonia Eritrea.

Dott. Bartolozzi: Ore 16-18: Breve illustrazione agrologica delle Isole Italiane dell'Egeo (con proiezioni).

GIOVEDÌ 3 DICEMBRE. — *Dott. Bartolozzi*: Ore 9,30-12: Illustrazione monografica della Tripolitania settentrionale (con proiezioni).

— Ore 15-18: Seguito e fine dell'illustrazione monografica della Tripolitania settentrionale (con proiezioni).

VENERDÌ 4 DICEMBRE. — *Dott. Bartolozzi*: Ore 10-12: Presentazione dei principali prodotti agricoli della Tripolitania.

Dott. Ferrara: Ore 15-18: Breve illustrazione agrologica della Cirenaica (con proiezioni). Presentazione dei principali prodotti agricoli della Cirenaica.

SABATO 5 DICEMBRE. — *Dott. Maugini*: Ore 9,30-12: La fase attuale della colonizzazione nelle Colonie italiane e nelle Isole Italiane dell'Egeo. Consigli pratici ai colonizzatori.

Si sono iscritti a questa terza riunione i Sigg: Mario Antonini, Achille Armellini, Carlo Nicolò Balbo, Vincenzo Bellucci, Oreste Benzi, Faliero Bocelli, Mario Brini, Ettore Castellani, Floriano Chizzali, Enrico Ciramelli, Cesare D'Ancona, Mario Fiorentini, Alfio Fondi, Mario Lopes Pegna, Alfonso Lugano, Piero Mannini, Dott. Dino Mazza, Giorgio Mondaini, Fabio Moreschini, Albino Obrelli, Dott. Ludovico Pacho, Dino Puccioni, Ottavio Romagnoli, Giorgio Rossi, Carlo Schitizzi, Ing. Giovanni Strinasacchi.

VARIE

— Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha bandito un concorso a premi tra proprietari o conduttori di fondi dell'Italia meridionale del Lazio e delle Isole che, dal Gennaio 1931 al 31 Marzo 1932, abbiano impiantato mandorleti a carattere industriale od abbiano provveduto al miglioramento di mandorleti esistenti mediante innesti con varietà commercialmente pregiate per qualità ed abbondante produttività.

Sono stabilite due categorie di mandorleti, cioè superiori a 5 ha. ed inferiori a questa estensione.

Nella 1^a categoria vi sono 12 premi per un importo di L. 39.500 per i nuovi mandorleti e 30 premi per complessive L. 67.000 per mandorleti esistenti. Nella 2^a categoria 17 premi di complessive L. 28.000 per i nuovi mandorleti e 30 premi di complessive L. 33.500 per quelli esistenti.

— Il Congresso internazionale di olivicoltura tenutosi in Avignone ha approvato il progetto per la fondazione di una Federazione Internazionale delle Società Nazionali di Olivicoltura. Quale sede della Federazione è stata proposta Roma.

Dott. Armando Maugini - Direttore responsabile - Firenze, Tip. G. Ramella & C.